Notiziario della Biblioteca di Gressan

Gargantua

n°4

Gargantua

Notiziario della Biblioteca di Gressan

N 4 • 2014

Pubblicazione trimestrale

Direzione e redazione
Biblioteca Comunale
Tor de Saint Anselme
Fraz. La Bagne n. 15
11020 GRESSAN (AO)
Tel. 0165 25 09 46

Direttore responsabile
Davide Avati

Autorizzazione del tribunale
di Aosta n. 14/97
del 21.11.1997

Impaginazione
Alessandro Lunardi
Studio Pier Francesco Grizi

Stampa Imprimerie
Tipografia DUC

In copertina:
Opera di Dario Berlier

Eventi & manifestazioni

a cura di Comune, Biblioteca, Pro Loco, Espace Pila

SANTO PATRONO DI GRESSAN

26 dicembre
Spettacolo teatrale della Compagnia Passepartout
c/o Sala Polivalente BCC

FIACCOLATA DEI MAESTRI DI SCI

30 dicembre
Pila

SPETTACOLO PER BAMBINI

7 gennaio 2015
c/o Sala Polivalente BCC

In questo numero

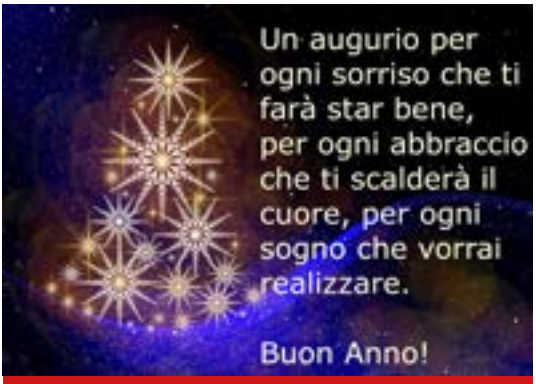
Editoriale 3
Sommario
Dalla biblioteca
Consigli per la lettura 4
Novità in biblioteca 6
Consigli per la visione 8
Consigli per l'ascolto 9
Gita a Parigi 10
Mostra di Dario Berlier 12
Corso di Yoga 14
La toponomastica in Valle d'Aosta 16
Corso di cucito 17
Salute&Benessere
Influenza e raffreddore 18
Due chiacchiere con...
Ferramenta Perrod 20
Dalle scuole
Infanzia Chevrot - Festa delle mele e castagnata 26
Primaria Chevrot - Classe quarta 27
Infanzia Gressan - Novembre 28
Primaria Gressan - Coro in classe 29
Primaria Gressan - Classe prima 30
Primaria Gressan - Classe quinta 31
Scienza&Ambiente
L'energia idroelettrica 32
Nouvelles des chez-nous
Festa delle mele 38
Libro Oliviero Beha 40
Désarpa 41
Summer ski games 42
Gargantua cantando 43
Teatro Passepartout 44
Alpini 46
Amministrazione Comunale
Maléfice 47
Désarpa 48
Visita morena scuole 49
Bacheca online 50
Mostra carabinieri 51

Un buon libro, o un buon film: beni "rifugio"

Piera STIVALETTA

È da qualche giorno che mi scervello per scrivere "due righe"sull'editoriale di questo numero. Sono sincera, nella mia testa "frullano"tante idee, argomentazioni, ma nessuna prende vita su questa pagina bianca. Forse, penso, perchè si è bombardati da notizie che poi vengono analizzate in mille modi sui giornali o in tivù. In questo continuo chiasso diventa difficile distinguere la cosa giusta perché sembra che tutti abbiano ragione. Nonostante tutto sono speranzosa che le notizie brutte passino e che diventino un pezzo di storia; io, per allentare l'incertezza, l'angoscia del momento, mi dedico alla lettura di un bel libro, o mi rifugio in un bel film dove il cattivo viene sempre sconfitto e il "bene vince sul male".

Un caro saluto.



La Commissione di gestione
della Biblioteca
di Gressan augura a tutti i lettori
del Gargantua...

Buon Natale e felice 2015
Joyeux Noël et heureux 2015
Bon Tsalende e Treinadan 2015

Consigli per la lettura

a cura di Nicoletta PAGLIERO

NARRATIVA ADULTI

NIENTE È COME TE
di **Sara Rattaro** - *(Garzanti)*

Due scatole colme di libri, pupazzi e tante fotografie. Tutto il mondo di Margherita è racchiuso in quelle poche cose. In spalla il suo adorato violino e tra le mani un biglietto aereo per una terra lontana: l'Italia. La terra dove è nata e che non rivede da quando è piccola. Ma ora è lì che deve tornare. Perché a quasi quindici anni Margherita ha scoperto che a volte è la vita a decidere per noi. Perché c'è qualcuno che non aspetta altro che poterle stare accanto: Francesco, suo padre. Il suono assordante dell'assenza di Margherita ha riempito i suoi giorni per dieci anni. Da quando sua moglie è scappata in Danimarca con la loro figlia senza permettergli di vederla mai più. Francesco credeva fosse solo un viaggio. Non avrebbe mai pensato di vivere l'incubo peggiore della sua vita. Eppure, ora che Margherita è di nuovo con lui, è difficile ricucire quello che tanto tempo prima si è spezzato. Francesco ha davanti a sé un'adolescente che si sente sbagliata. Perché a scuola è isolata dai suoi compagni e a casa passa le giornate chiusa nella sua stanza. Ma Francesco giorno dopo giorno cerca la strada per il suo cuore. Una strada fatta di piccoli ricordi comuni che riaffiorano. Perché le cose più preziose, come l'abbraccio di un padre, si possiedono senza doverle cercare. E quando Margherita ha bisogno di lui come non mai, Francesco le sussurra all'orecchio poche semplici parole per farle capire quanto sia speciale: "Niente, ma proprio niente, è come te, Margherita".

SAGGISTICA ADULTI

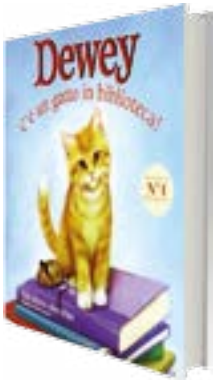
CORRERE È UNA FILOSOFIA
di **Gaia De Pascale** - *(Ponte alle Grazie)*

"Correre rende felici". Si potrebbe riassumere così il percorso che Gaia De Pascale traccia in queste pagine: unica fra tutte le discipline sportive, la corsa è una filosofia di vita, e insieme metafora stessa del vivere. Chi corre lo fa per spezzare ogni condizionamento o limite: si oppone al destino, esprime la propria nostalgia per l'infanzia perduta o per un ideale di purezza e autenticità a cui tendere, sfoga emozioni e tensioni sopite da troppo tempo, supera le barriere che la vita gli ha imposto. In una parola, correre è sinonimo di libertà, oltre i vincoli sociali, culturali, oltre le sbarre di qualsiasi prigione, mentale o reale, fisica o emotiva. Ecco quindi una ricchissima carrellata di figure, ognuna emblema di tale pulsione, dal mito greco ai conflitti sociali del Novecento, dalla savana africana ad Alice nel Paese delle Meraviglie, dagli scatti brucianti dei velocisti alle imprese titaniche degli ultrarunner, fra cui spicca il leggendario Marco Olmo. Le storie raccolte in questo libro sono tante e diversissime fra loro, lontane nello spazio e nel tempo della storia, ma non è difficile riconoscerne un centro comune. Quando si tratta di correre, agonismo e competizione non contano più di tanto: l'obiettivo non è sconfiggere l'avversario o inanellare l'ennesimo record, ma arrivare in fondo, raggiungere il traguardo, vincere la sfida che prima di tutto affrontiamo con noi stessi, le paure, le prove durissime di cui il destino ha costellato la nostra strada.

RAGAZZI

SALTA BART !
di **Susanna Tamaro** - *(Giunti)*

Bart ha dieci anni, è molto intelligente e vive in un futuro forse non troppo remoto, in cui la vita è scandita dalla tecnologia e ogni fase della giornata è regolata dalle macchine. È sempre solo: vede i genitori lontani per lavoro solo attraverso un monitor e l'unico contatto che gli trasmette un po' di calore è quello del suo orsetto Kapok. Ma ben presto anche questo conforto, giudicato dalla madre un'inutile distrazione, gli viene sottratto. Per il piccolo Bart le giornate scorrono sempre uguali, costrette in una frenetica sequenza di impegni, corsi ed esercizi. Ma l'incontro con una buffa gallina scappata dal suo cubicolo e in cerca di libertà lo scaraventa in un'avventura incredibile, che comincerà con un tuffo... nelle pagine di un libro misterioso. Un viaggio di formazione attraverso mondi fantastici che rivelerà a Bart la verità sulle proprie origini. Una riflessione sulle distorsioni della tecnologia e sulla nostra società ossessionata dal benessere che lascia indietro i valori più importanti e il rispetto per il Pianeta che la ospita.



DEWEY: C'È UN GATTO IN BIBLIOTECA!
di **Vicki Myron** e **Bret Witter** - *(Sperling & Kupfer)*

In una gelida mattina d'inverno, Vicki, la direttrice della biblioteca, trova un gattino spaventato e infreddolito nella cassetta di restituzione dei libri e decide di prendersi cura di lui. Dewey - così viene battezzato il micio - adora la sua nuova casa ed è sempre pronto a giocare. Ma quando in biblioteca arriva un gruppo di bambini dispettosi, Dewey non è più così contento. Per fortuna una piccola amica riuscirà a fargli cambiare idea, e ad aiutarlo a diventare il miglior gatto da biblioteca di tutto il mondo.

Novità in biblioteca

a cura di Nicoletta PAGLIERO

Store
Modifica
GUERRA SUI MARI
GIAMPAOLO PANSA
EIA EIA ALALÀ
Nanuk
KINSELLA
HOLLYWOOD
GRAZIE PER QUESTO MOMENTO
ALESSANDRO PERISSINOTTO
COORDINATE D'ORIENTE
RAFFAELE MORELLI
SAGGEZZA ANIMA
CORRERE È UNA FILOSOFIA
DVD
ALLACCIATE LE CINTURE
NI SCHIAVO
IL SOLE DENTRO
In Solitario
Generazione 1000 EURO
Philomena
CHECCO ZALONE SOLE A CATINELLE
CATTIVISSIMO ME 2
Belle

Consigli per la visione

a cura di Aldo MARRARI

IL ROSSO E IL BLU

"Il rosso è il blu"è un film italiano del 2012, diretto da Giuseppe Piccioni tratto dall'omonimo libro di Marco Lodoli che racconta la scuola italiana di oggi. Questo film è un intreccio di diverse storie che hanno come ambientazione un liceo di Roma, luogo dove i ragazzi trascorrono il tempo perché "costretti", senza molta voglia di applicarsi allo studio e dove anche i professori vivono con rassegnazione il loro importante ruolo. La preside, Giuliana, interpretata da una bravissima Margherita Buy, è molto puntuale e precisa e rigorosa, e cerca di far funzionare l'istituto con i pochi mezzi che ha a disposizione nel migliore dei modi. Non vuole però uscire dai canoni stabiliti, senza far nulla per fronteggiare l'apatia che contraddistingue purtroppo, negli ultimi tempi, molte scuole italiane. Anche questa giovane preside, però, dovrà scombinare la sua vita cadenzata e sempre uguale, perché improvvisamente incontrerà sulla sua strada un alunno con una salute cagionevole e con una difficile situazione familiare, che la coinvolgerà emotivamente e moralmente facendola, suo malgrado, cambiare per sempre. In questa scuola arriva un nuovo supplente di lettere, Giovani Prezioso, interpretato da Riccardo Scamarcio, che vuole scuotere questo mondo giovanile, apparentemente disinteressato e apatico; apparentemente perché nonostante mille difficoltà a cui va incontro il giovane insegnante, tra malintesi e litigi con i genitori e i ragazzi, riuscirà a lasciare il segno a fine anno scolastico; troverà strada facendo anche l'aiuto di un anziano professore, Fiorito, interpretato da un magistrale Roberto Herlitzka, il quale, nonostante non nutra più speranze nei confronti dei ragazzi e dei colleghi e abbia istinti suicidi, inaspettatamente troverà sulla sua strada una ex allieva che gli farà assaporare nuovamente il gusto della bellezza della vita, che nell'ultima lezione dell'anno scolastico trasmetterà come non ha mai fatto, alla sua classe. Gli studenti, a loro volta con le loro storie attuali, adolescenti spesso soli e poco capaci di comunicare con il mondo degli adulti, dimostrano in questo film che spesso sono incompresi e molti sensibili e che bisogna fare molta attenzione a etichettarli. Un film bello che fa sorridere e commuove e che da fiducia e speranza perché non tutto è perduto e che nonostante mille difficoltà si può sempre ripartire. Buona Visione.

Consigli per l'ascolto

a cura di Paola PIZZIMENTI

2CELLOS:

DALLA MUSICA CLASSICA AL POP ROCK

È scoppiata anche in Italia la mania per i 2CELLOS, il duo di violoncellisti sloveno-croato che sta conquistando tutto il mondo dal vivo e sul web, ottenendo anche il consenso delle grandi star mondiali (Elton John, Zucchero, Lang Lang, Steve Vai e tantissimi altri). Dalle Quattro Stagioni di Vivaldi a Thunderstruck degli AC/DC, in meno di un mese il nuovo videoclip ha già superato i 10 milioni di visualizzazioni su YouTube.

Un nuovo successo davvero eclatante quello riscontrato dai 2CELLOS, già scelti dal grande Elton John che li ha definiti come "La cosa più emozionante vista dal vivo dai tempi del concerto londinese di Jimi Hendrix al Marquee Club negli anni Sessanta", che li ha portati in tournée nel 2011 e nell'autunno del 2013 e, novità dell'ultima ora, li ha coinvolti anche in "Elton John – The Million Dollar Piano". Un successo planetario senza precedenti per questi due giovani artisti, unitisi nel 2011, i cui nomi sono Luka Šulić e Stjepan Hauser, forti di un'eccellente preparazione classica, si scatenano nelle interpretazioni di grandi successi del rock, suonando pezzi di star e band di culto come Michael Jackson, Coldplay, Nirvana, Guns N' Roses, Muse e tanti altri utilizzando solamente i loro due violoncelli. Con il nuovo videoclip di "Thunderstruck"i 2Cellos hanno superato il loro personale primato, rappresentato dall'interpretazione di "Smooth Criminal"di Michael Jackson, capace di totalizzare 3 milioni di views solo nella prima settimana. Nell'ultimo disco, "In2ition", dei 2CELLOS, uscito lo scorso anno per Sony Music, ci sono collaborazioni davvero eccellenti: l'eroe delle sei corde Steve Vai nella rivisitazione di "Highway to Hell" degli AC/DC, in "Clocks"dei Coldplay la star cinese del pianoforte Lang Lang, l'attrice Naya Rivera in "Supermassive Black Hole"dei Muse e Zucchero Fornaciari in "Il Libro dell'amore", rivisitazione di "The Book of Love"dei Magnetic Fields e diventata famosa grazie a Peter Gabriel e "ovviamente"Sir Elton John nella rivisitazione di "Oh well"dei Fleetwood Mac.

Da Gressan a Parigi: andata e ritorno!

Ricordi e impressioni dalla gita nella Ville Lumière organizzata dalla biblioteca

Emanuela NIEROZ

Parigi, la Ville Lumière, chiamata così per via dell'inizio dell'Illuminismo, ma anche perché una escursione notturna nelle vie della città francese è veramente una meraviglia. Cominciamo dall'inizio: partenza giovedì 23 Ottobre ore 5 del mattino nel piazzale davanti al Municipio di Gressan, l'appuntamento con tutti i 54 iscritti ci ha visti pronti all'avventura. Un po' assonnati, ma contenti per ciò che ci aspettava: PARIGI. Alcuni ci erano già stati, per altri era la prima volta. È stato un buon viaggio, sul pullman Vita con Vincenzo, l'autista, sempre attento e soprattutto esperto.
Arrivo a Parigi alle 14,30 circa, dopo qualche sosta lungo la strada per sgranchirsi le gambe, qualche caffè, colazione e pranzo. 9 ore circa di viaggio, tutti belli svegli.... e curiosi, appuntamento con la guida alle 15,00 e visita a l'Ile de la cité, Notre Dame e il Quartiere Latino. A fine escursione belli stanchi, cena e nanna al Novotel Paris Est.
Nei due giorni successivi, visite guidate e libere nella città più romantica del mondo, tanta gente, di ogni etnia, musica, artisti, monumenti, mu-

sei, shopping, chiunque ha potuto scegliere di fare quello che più preferiva, soprattutto la sera, quando giovani e meno giovani si sono addentrati nei quartieri della vita notturna parigina.
Purtroppo il tempo è tiranno e ognuno di noi avrebbe voluto poter stare nei luoghi visitati molto più tempo, come a Montmartre, la chiesa del Sacré Coeur luogo meraviglioso e pieno di pace e in mezzo ai pittori di strada, così bravi e diversi come stile tra loro. Chi ha voluto ha fatto una mini crociera sul Bateau Mouche, classica imbarcazione che sfila sulla Senna dando la possibilità di vedere Parigi dal fiume con degli scorci veramente particolari. C'è stato anche chi è salito sulla Tour Eiffel, suggestiva e gigantesca, non in tanti però, c'era un tempo d'attesa di 45 minuti per poter salire a piedi e 2 ore circa per salire con l'ascensore..... sarà per un altra volta: Parigi non è una città che si visita una sola volta e soprattutto 4 giorni (viaggio compreso) sono davvero pochi.

Come in ogni gita abbiamo cercato di coccolare i nostri ospiti, con i soliti vizietti a cui li abbiamo abituati..... durante il viaggio qualche caramella e cioccolatino ogni tanto li distribuiamo... il viaggio sembra meno lungo..... un caffè stillato dal thermos della Biblioteca, bello caldo e soprattutto italiano, lo abbiamo offerto nel percorso di andata... e tra un escursione e l'altra un caffè fatto con la macchinetta a bordo del pullman..... insomma, abbiamo cercato di rendere la gita tranquilla e serena. Anche per il ritorno, consigliati da Vincenzo, l'autista, abbiamo fatto tappa a Beaune, in Borgogna, per il pranzo e per l'acquisto di ottimi vini. Ritorno a Gressan alle 21,00 di domenica 26 Ottobre, stanchi, ma contenti per aver passato 4 giorni in ottima compagnia in un luogo magico. Alla prossima gita!!!!

Mostra di scultura di Dario Berlier "Come una poesia"

Sabato 18 ottobre, in una splendida giornata autunnale, tra le prestigiose mura della Tour de Saint Anselme, è stata inaugurata la personale di Dario Berlier "Come una poesia". Accanto a l'enfant du Pays, ad allietare il pomeriggio, erano presenti i musicisti Corinne e Daniel Curtaz, che con il violino ed il violoncello hanno interpretato magistralmente brani di Bach e Beethoven. Erano presenti le autorità comunali (il Sindaco Michel Martinet, l'Assessore alla Cultura Stefano Porliod, il Presidente della Commissione di gestione della biblioteca Filippo Berlier) e le autorità regionali (il Presidente della Regione Augusto Rollandin, l'Assessore regionale all'Agricoltura Renzo Testolin, l'Assesssore alle Attività Produttive Pierluigi Marquis e il Consigliere regionale Laurent Viérin).
Straordinaria è stata la partecipazione del pubblico, che si è mostrato affascinato dal luogo ricco di storia e cultura, ma anche incuriosito e rapito dalla bellezza delle opere esposte: 19 sculture lignee policrome, ed un tuttotondo in bronzo, che rappresenta un clochard, a cui l'autore è particolarmente legato per il senso di libertà che rappresenta. La statua, realizzata in bronzo, è stata donata al Comune di Gressan. Le opere esposte sono per certi versi surreali e contemplano un insieme di tradizione ed innovazione; è interessante osservare come le sculture rappresentino la figura umana nelle varie fasi del ciclo di vita, ed allo stesso tempo, anche le figure del mondo animale siano

ricche di metafore portatrici di messaggi sulla vita, il tutto con sottile ironia. Suggestivo ed originale è anche l'allestimento proposto, che denota la personalità dell'artista Dario Berlier: un manto di coloratissime foglie ha accolto i visitatori che, accanto alle opere scultoree, hanno apprezzato i disegni, sospesi tra fili sottili, che fungevano da trait-d'union all'interno degli spazi espositivi. Dario Berlier ci ha presentato un aspetto nuovo del suo patrimonio creativo: sono stati proiettati su due monitor insoliti scatti fotografici delle opere nelle varie fasi di lavorazione, proponendo quindi una sorta di back stage della realizzazione delle opere. Scopriamo quindi in Dario Berlier il desiderio di comunicare anche attraverso il disegno e la fotografia. La poesia si intravvede nelle storie che ogni opera scultorea racconta: negli occhi dei personaggi, nei loro gesti, nei dettagli degli oggetti; tutto suscita emozione. Dario Berlier ama scolpire la vita con sguardo acuto.

In un tale contesto non poteva mancare la presentazione del magnifico catalogo da parte del poeta Marco Gal, che lo stesso Berlier ha citato nella sua presentazione, definendolo un uomo dalla grande sensibilità. La grafica del catalogo e dei poster è stata curata da Pier Francesco Grizi, e la stampa è stata realizzata da Lorenzo Bidese. La mostra resterà aperta sino al 10 gennaio 2015 negli orari di apertura della biblioteca.

Lo yoga e l'arte di vivere

Patrizia REVELLO

Abbiate fede nella vita, amici. Per quanto lontano la vita sembra portarvi, questo viaggio è necessario. Dovete attraversare il vasto campo dell'esperienza per poter scoprire dove risiede la verità e dove la falsità. Sarete capaci di tornare al vostro io, rinvigoriti e saggi. I vostri cosiddetti problemi non sono altro che opportunità per crescere e cambiare. Gran parte di essi sorgono dalle vibrazioni che emaniamo. Ciò che si deve fare è cambiare il modo di pensare, essere disposti a liberarsi del risentimento e perdonare.

-Louise Hay-

Lo yoga è uno stile di vita o filosofia del benessere, che ben si inserisce tra gli insegnamenti volti ad apprendere l'arte di vivere, che può essere considerato lo scopo principale del pellegrinaggio dell'uomo sulla terra. Imparare a vivere con arte significa sviluppare la capacità di affrontare il quotidiano con quella spensieratezza, serenità, buon senso, buon umore e senso di responsabilità che trasformano ogni azione in una magica pennellata che contribuisce a rendere più bello e armonioso il quadro della manifestazione. Quest'arte richiede all'uomo contemporaneo di ritornare alla natura, di abbandonare il predominio della mente e di aprirsi alla via del cuore. Lo yoga, nato dalle profonde intuizioni di antichi saggi, ispirati dall'osservazione della natura, è un insegnamento olistico che ancora oggi offre una preziosa conoscenza teorica e pratica di immenso beneficio per l'essere umano, poiché coniuga gli aspetti fisici, con quelli mentali e spirituali. Può rappresentare la possibilità di compiere il primo passo nel cammino della scoperta di sé, utilizzando due strumenti che sono dati in dotazione all'uomo: il corpo e la mente. Praticare yoga non è solo ripetere una serie di esercizi che agiscono sul corpo fisico e sull'energia individuale, ma è scoprire una modalità di viaggiare nella vita, sviluppando la consapevolezza che ciò che appare agli occhi fisici porta un messaggio che giunge dalle profondità del proprio essere e fornisce le indicazioni per trasformare se stessi, superare i propri limiti e vivere all'insegna dell'armonia e della bellezza. La pratica dello yoga si può quindi considerare una rivoluzionaria forma di autoeducazione in cui il corpo e la mente, animati dalla stessa energia che vibra con ritmi diversi, costituiscono un'unità inscindibile, guidata dalla coscienza o ascolto di sé. Iniziare a considerare il corpo come il veicolo che permette ad

una componente sottile, impalpabile, definita anima o goccia di eternità, di percorrere i sentieri dell'esistenza per fare l'esperienza della coscienza nella materia, rappresenta il punto di svolta nella lettura di tutto ciò che accade e ne amplia la comprensione. Permette di sviluppare una coscienza unitiva grazie alla quale le esperienze possono essere interpretate non solo in un'ottica materialista, ma anche spirituale. Il semplice gesto di chiudere gli occhi, di rivolgere lo sguardo all'interno di se stessi, è la modalità più semplice per attivare l'ascolto interiore e contattare una realtà molto più vasta e articolata di cui il corpo non è che la soglia. Prestare attenzione ai moti interiori e considerarli indizi importanti permette di incontrare il proprio centro e giungere alla comprensione dell'essenza della Vita che, secondo gli insegnamenti spirituali, è Amore ed Intelligenza in azione. In un contesto sempre più stressante, quale la società odierna, decidere di apprendere l'arte di vivere è diventato un dovere dell'essere umano che vuole preservarsi la salute e migliorare la qualità della sua ed altrui esistenza. Molti studi scientifici considerano lo stress la causa principale di innumerevoli malattie, di

una progressiva perdita di concentrazione e lucidità mentale, di un indefinito numero di disagi psicologici e sostengono che pratiche quali lo yoga e la meditazione servono ad abbassare i livelli di cortisolo, detto anche ormone dello stress, che è la causa di numerose disarmonie e che viene prodotto quando l'organismo si trova in situazioni limite, di fronte alle quali non può che fuggire o combattere. Entrambe le tecniche permettono di contattare la propria interiorità e utilizzare quelle risorse innate da cui scaturisce il rilassamento, che permette di sentirsi in pace con se stessi, gli altri e l'ambiente indipendentemente dalle situazioni esterne. Aiutano a disinnescare il pilota automatico, che reagisce agli stimoli esterni, proponendo di rivestire il ruolo del testimone o osservatore supremo che, senza giudizio e aspettative, valuta la situazione e attua una risposta funzionale, non dettata da regole esterne, ma suggerita dalla propria saggezza e intuizione. Suggeriscono di spostare l'attenzione dall'avere all'essere, adottando un atteggiamento che riporta all'autenticità della natura umana e che sottolinea che per essere veramente se stessi occorre essere semplici e vivere di cose semplici, ricordando che la felicità ed il benessere non stanno nelle cose materiali, ma sono dentro di sé. Evidenziano che scegliere di fare sempre del proprio meglio in ogni situazione è possibile, se ci si basa sulla propria comprensione, compassione e conoscenza. Inoltre sottolineano che la conoscenza di sé è dinamica, è un movimento continuo che esige curiosità e incessante spirito di osservazione libero da attaccamenti e preconcetti. È un sapere in continuo divenire, che se si cristallizza diventa un pesante ed inutile fardello, un ostacolo all'evoluzione. Per imparare a rilassarsi, a sentirsi appagati, sereni, in pace a prescindere dagli accadimenti della vita, e quindi a vivere con arte è sufficiente decidere di cambiare rotta, scegliere di conoscere se stessi e di dedicare un po' di tempo per addestrarsi a utilizzare la propria forza interiore, il prezioso tesoro nascosto dentro di sé.

La toponomastica in Valle d'Aosta

Presentazione del libro di Francesco Degli'Innocenti

Lo scorso 5 dicembre i locali della biblioteca di Gressan hanno ospitato la presentazione del libro "Cortemaggiore, Monreale delle Alpi o Curmaier? L'italianizzazione della toponomastica valdostana (1861-1946)"di Francesco Degl'Innocenti. In tale occasione, l'autore ha descritto come dalla ricerca storiografica è giunto al progetto del libro. Il trattato descrive la serie, più lunga di quanto in genere si pensi, di tentativi di italianizzazione della toponomastica in Valle d'Aosta.

"L'affermazione dell'Italia unita passò anche attraverso i tentativi di snazionalizzazione delle minoranze presenti nella penisola. Uno di questi tentativi fu l'italianizzazione della toponomastica valdostana. Già nel 1861 il deputato torinese Vegezzi-Ruscalla, un anno dopo la cessione della Savoia, sostenne il bisogno di italianizzare la toponomastica piemontese e valdostana, a seguito della riduzione della presenza francese in Piemonte e sulla scia degli ideali risorgimentali di unità nazionale e linguistica, e fece concrete proposte di sostituzione (riprendendo anche forme già diffuse in atlanti e libri dell'Ottocento). Tra le proteste di alcuni intellettuali valdostani (come Eduard Bérard) e l'apprezzamento di altrettanti non valdostani (come Giosuè Carducci), numerose iniziative governative cercarono di imporre la lingua italiana, finendo per scontrarsi con la popolazione ed il clero locale. Le proteste portarono alla fondazione nel 1909 della "Ligue Valdôtaine", ma numerosi sarebbero stati in seguito gli intellettuali che si sarebbero opposti a questi processi: la Dichiarazione di Chivasso (1943) e gli scritti di Chanoux furono alla base del movimento partigiano antifascista che avrebbe contribuito alla liberazione della valle.

Ai primi del '900 l'eporediese Ettore Massia sostenne poi con vari opuscoli il "bisogno"di un ritorno alle forme "originarie"latine dei toponimi (Calvenzotto per Charvensod); con l'avvento del Fascismo alle iniziali rassicurazioni di Mussolini (1923) di non voler imporre l'italiano corrispose ben presto la progressiva eliminazione della lingua francese dalla vita pubblica. La creazione a dicembre 1926 di una provincia che comprendeva anche buona parte del Canavese (aggiungendo a 82.769 valdostani 167.638 canavesani!) peggiorò la situazione: già nel 1927 iniziarono a levarsi nuove richieste di italianizzare luoghi e strade. In questa situazione il valdostano Giuseppe Gerbore, segretario particolare di Mussolini, intervenne suggerendo di approfittare della grande riforma in atto in Italia relativa alla soppressione di numerosissimi comuni italiani di minore grandezza. Così alle 11 unioni comunali realizzate in valle corrispose l'introduzione di 6 forme italianizzate, la prima delle quali, Villanova Baltea, suggerita tra l'altro dal barone Luigi Gerbore, padre di Giuseppe Gerbore. Il prefetto di Aosta cercò di uniformare le varie iniziative e tra il 1928 ed il 1929 promosse 6 elenchi di italianizzazioni, uno dei quali dello stesso Giuseppe Gerbore, ricco di varie ipotesi di fusione (come Arviè d'Aviso)…."

Corso di cucito base

Macchina da cucire, questa sconosciuta

Cristina ZAMBON

Probabilmente sono l'ultima persona che può scrivere di un corso di cucito, viste le scarse competenze in materia ... o forse, proprio per le stesse ragioni, posso essere la giusta testimone. Nel mese di ottobre inizia l'avventura: ritrovata la macchina da cucire da anni posata su un armadio a prendere polvere e raccolti i quattro rocchetti di filo, eccoci nella sala Archimede.

A ricevere il gruppo di partecipanti c'è Paola che con pazienza, semplicità e tanta praticità insegna le basi per "arrangiarci "a casa con orli, piccole riparazioni, a dare forma alla creatività per rinnovare le nostre case. Gli incontri sono piacevoli, si è creato un gruppo quasi familiare e nella serata si alternano momenti di attenzione, condivisione di materiali, battute e aiuti.

Per concludere: esperienza positiva da consigliare a chi, come me, è piuttosto incapace, ma anche a tutte quelle che hanno già dimestichezza con aghi e fili.

Influenza, sindrome influenzale o semplice raffreddore?

A cura di Dott. Simone PASCALE - Farmacista

L'inverno è arrivato anche quest'anno accompagnato da influenza e sindromi simil-influenzali. Queste malattie di stagione, fastidiose e problematiche, possono essere trattate con la tradizionale terapia sintomatica, costituita da antinfiammatori e decongestionanti (largamente presenti nel mercato farmaceutico), oppure rimedi omeopatici. L'influenza è una malattia epidemica, contagiosa, capace di presentarsi in differenti forme ogni anno ed è causata da un virus, il quale si trasmette da una persona ad un'altra attraverso le vie respiratorie e contatto. Questa malattia è caratteristica della stagione invernale e tra novembre e aprile costringe a letto milioni di italiani, tuttavia la fase più acuta si riscontra alla fine dell'anno. Non essendo una patologia di origine batterica ma virale, non è possibile curarla con l'utilizzo di terapie antibiotiche. La terapia tradizionale è mirata ad alleviare i principali sintomi utilizzando antinfiammatori in associazione con decongestionanti che però non intervengono in modo specifico sulle cause della malattia. Spesso capita dopo i primi sintomi di non essere in grado di distinguere se si tratti di influenza, di una sindrome influenzale oppure di un semplice raffreddore. Queste forme, pur essendo diverse per durata, cause e possibili complicazioni presentano delle caratteristiche comuni: sono malattie virali, sono frequenti nei mesi freddi e talvolta possono dare luogo a sintomi non specifici e simili tra loro. Le specie virali che causano l'influenza sono suddivisi in tre sottogruppi, A-B-C. Come detto precedentemente i virus dell'influenza subiscono variazioni continue che portano alla creazione di sottotipi virali responsabili delle epidemie influenzali

stagionali. Per questo l'influenza si presenta in forma leggermente diversa di anno in anno. La sindrome influenzale è provocata da diversi virus che si manifestano attraverso sintomi simili a quelli provocati dall'influenza.
La patologia si trasmette principalmente per contagio attraverso le vie respiratorie. Un semplice starnuto veicola il virus in minuscole goccioline, le quali attraverso le vie aeree possono penetrare nelle cellule del tessuti epiteliali dove si moltiplicano. La seconda modalità di contagio è per contatto. Se si entra in contatto con un oggetto toccato da una persona infetta, è possibile entrare in contatto con il virus. Una volta contratto, il virus si manifesta con uno stato diffuso di malessere, testa pesante, spossatezza, brividi e sensazione di freddo. Velocemente la patologia progredisce generalmente con sintomi più fastidiosi come febbre, mal di testa, mal di gola, inteso raffreddore e tosse. In alcuni casi si possono riscontrare anche disturbi all'apparato gastrointestinale come nausea e dissenteria. L'influenza si sviluppa in quattro fasi. La prima è l'incubazione in cui il contagio è avvenuto, non si avvertono sintomi e il virus è già in grado di trasmettersi ad altre persone. La seconda è la fase di invasione, compaiono i primi sintomi come starnuti ed alterazione della temperatura. La terza è la fase di stato in cui la malattia raggiunge il suo culmine, compaiono bruciori alla gola, dolori diffusi e febbre. L'ultima fase è chiamata convalescenza, dopo 3/5 giorni i sintomi si attenuano e si inizia il percorso di guarigione. Non bisogna sottovalutare l'influenza perché, se non trattata adeguatamente, può determinare complicanze anche gravi, soprattutto nei bambini più piccoli, nelle persone anziane o nei pazienti indeboliti da altre malattie. Durante il picco dell'epidemia influenzale sarebbe opportuno, in tutte le attività quotidiane, ricorrere ad alcuni semplici accorgimenti: lavarsi le mani di frequente con acqua e sapone, risciacquandole per almeno venti secondi di seguito per limitare la diffusione di batteri e virus. In assenza di acqua, utilizzare gel igienizzanti per detergere le mani. Ripararsi bene dalle temperature che si abbassano ed evitare gli sbalzi quando si passa da un ambiente caldo a uno freddo e viceversa. Coprirsi la bocca ad ogni colpo di tosse o starnuto. Usare fazzoletti usa e getta. Seguire un alimentazione sana e equilibrata, ricca di vitamine e sali minerali contenuti in frutta e verdura di stagione. Praticare attività fisica anche all'aperto per diminuire la possibilità di contagio e rafforzare il sistema immunitario. Se i sintomi persistono o in caso di complicazioni è necessaria una diagnosi medica. Un modo utile per prevenire l'influenza è ricorrere per tempo al vaccino stagionale, disponibile in farmacia. Tuttavia il vaccino protegge esclusivamente dai virus specifici di quel dato anno e non da tutti gli altri organismi responsabili delle sindromi influenzali e delle malattie da raffreddamento.

La ferramenta Ferrgalp, un pezzo di storia e di vita di Gressan

Intervista a Gildo Perrod, Paolina Luçianaz e Adriano Perrod, titolari del negozio situato nel cuore del paese

Filippo BERLIER - Stefano PORLIOD

Paolina Luçianaz, Adriano e Gildo Perrod nel loro negozio

La vita di una comunità di paese *si esprime anche nelle attività che esertitano sul suo territorio. A Gressan uno dei negozi gestito dalla stessa famiglia e da più tempo in attività è la ferramenta della famiglia Perrod, nel centro del paese: abbiamo voluto dar voce ai titolari di questa attività, che rappresentano una testimonianza originale ed esclusiva dei tempi che cambiano e di come è cambiato Gressan ed i Gressaens nel tempo. Abbiamo dunque incontrato Gildo Perrod, sua moglie Paolina Luçianaz e il loro figlio Adriano.*

Ci siamo innanzi tutto fatti raccontare da Gildo la storia dell'attività della loro famiglia...

I miei genitori Perrod Cesare Vitale (detto anche Vitale Lo Cognein, perché ai tempi vi erano due Vitale) e Impérial Eulalia (detta Lilia) hanno aperto il negozio nel 1953, anno in cui ci trasferimmo dalla frazione Clapey dove vivevamo prima per venire ad aprire un negozio di ferramenta e calzature in centro paese. Ai tempi il reparto calzature era molto importante: mio padre faceva il ciabattino, riparava e faceva scarpe e scarponi su misura. Il negozio allora occupava i locali dove attualmente c'è la macelleria, nell'edificio a quei tempi di proprietà della nota Signora Valeria. In seguito il negozio venne trasferito nello stabile di fronte, dove ora c'è il negozio di alimentari, di cui occupava solo circa un quarto del nego-

zio attuale, nell'ala opposta a quella in cui ora è situata l'entrata del negozio. Nel 1972 io e mia moglie, originaria di Charvensod, abbiamo rilevato l'attività, trasferendola nuovamente nella vecchia posizione, dalla Signora Valeria, occupando non più solo i locali dell'attuale macelleria, ma anche quelli dove ora c'è la merceria. Qualche anno dopo ci allargammo annettendo al negozio la parte dello stabile che ora è occupata dal laboratorio di saponi e profumi. Rimanemmo lì fino al 1996, anno in cui ci trasferimmo definitivamente in questo edificio, dove siamo tutt'ora e che già dal 1992 avvamo comprato ed utilizzavamo come magazzino. Si può dire che negli anni il negozio si è mosso molto, senza spostarsi mai dalla zona... In seguito pian piano è entrata a far parte dell'attività la terza generazione della famiglia: uno dei nostri figli, Loris, fa un altro lavoro, ma Adriano dal 1983 è entrato in negozio come coadiuvante, poi nel '95 è entrato in società con noi nell'attività.

Una domanda che crediamo si facciano in molti: da dove deriva il nome del vostro negozio: FERRGALP?

Il nome FERRGALP deriva da "Ferramenta" e dalle iniziali dei nomi dei componenti della nostra famiglia: Gildo, Adriano, Loris e Paolina...

A proposito di un'azienda di famiglia, come si lavora a stretto contatto tutti i giorni all'interno della famiglia, soprattutto tra moglie e marito?

Bene: ci siamo sempre trovati tutti molto bene. Ovviamente ci sono delle divergenze e a volte si litiga, ma è normale...

Anche per te Adriano, com'è lavorare con i propri genitori?

Bello, mi piace lavorare qui nel nostro negozio. Per questo vorrei portare avanti l'attività... Crisi economica permettendo...

In un negozio come il vostro, dove c'è molta merce, e dove lavorate comunque in tre, come fate a trovare sempre al primo colpo l'articolo che il cliente sta cercando?

Beh, bisogna rispettare alcune buone abitudini: innanzi tutto l'ordine, è indispensabile essere molto ordinati. Poi bisogna rimettere sempre gli articoli al loro posto: essendo in tre, se ognuno inizia a mettere gli articoli dove meglio crede, non ci si capisce più niente...

Un negozio ordinato vuol dire molto lavoro in

La ferramenta Ferrgalp

meno. È impegnativo certo allestire bene un negozio, ma poi, una volta allestito, risulta tutto più facile. Un negozio ed un magazzino ordinati rendono le cose più facili anche per gli ordini: gli articoli che mancano saltano subito agli occhi. Noi abbiamo potuto sperimentare sulla nostra pelle la differenza tra un negozio in disordine ed uno ordinato: quando eravamo nel vecchio punto vendita, in cui tutto era accatastato, era facile "perdere le cose". Per quanto riguarda gli ordini, poi, era veramente un terno al lotto: ai tempi i rappresentanti passavano solo ogni quaranta giorni e quindi gli ordini dovevano essere tali da coprire le richieste per i quaranta giorni successivi. La cosa era resa più difficile del fatto che gli articoli erano venduti in scatole da 6 o da 12 pezzi: eravamo obbligati ad esempio a prendere 12 forbici, perché le forbici erano confezionate in pacchetti da 12 pezzi. Ovviamente se l'articolo non andava, rimanevano 12 pezzi in magazzino. Succedeva spesso che quando il rappresentante passava, io non ricordavo di aver già acquistato un pacco di forbici la volta prima, così prendevo per una seconda volta il pacco di 12 forbici, e alla fine mi rimanevano 24 pezzi in magazzino.... Oggi è tutto molto più semplice: abbiamo un magazzino più ordinato e ogni articolo è confezionato singolarmente e quindi può essere acquistato da solo. In più oggi gli ordini si possono fare tutti i giorni via fax, in internet o via e-mail e l'articolo ordinato viene consegnato nel giro di una settimana o anche meno.

Una delle caratteristiche più note ed apprezzate del vostro negozio è l'assortimento del vostro magazzino: avete un punto vendita tra i più forniti....

Sì, diciamo che abbiamo sempre cercato di diversificare i nostri articoli, in modo da poter accontentare il più possibile la clientela. Il nostro motto è "vendiamo di tutto ma di tutto poco"... è chiaro che noi copriamo la richiesta del prodotto al dettaglio: da noi vengono ad acquistare i privati, non gli impresari che cercano grandi quantità. Ad esempio, per il materiale del colorificio, che è uno dei nostri punti forti, non abbiamo forniture per imbianchini o ditte di tintegiatura, ma siamo ben forniti per i privati che cercano piccole quantità di prodotto...

Come si fa a rimanere aggiornati con la richie-

La famiglia Perrod: Adriano, Paolina, Loris e Gildo

Adriano e Loris con i nonni Cesare Perrod e Euralia Impérial e il bisnonno Giuseppe Impérial (detto Gigiet)

sta del mercato? Sicuramente qualche anno fa gli articoli richiesti erano diversi da quelli di oggi e tempo addietro ancora di più...

Bè certo, bisogna seguire il mercato e la richiesta. Le nostre "indagini di mercato"sono piuttosto semplici: in pratica, quando abbiamo un certo numero di richieste di un determinato articolo che non abbiamo, ci muoviamo per procurarcelo. Una sola richiesta ovviamente non è sufficiente, ma se vi sono già tre o quattro clienti che ci chiedono lo stesso articolo, allora iniziamo a contattare i fornitori ponendo attenzione, nell'ordine, alla qualità ed al prezzo del prodotto. È evidente che questo procedimento è un po' lento e a volte non efficacissimo dal punto di vista economico: ad esempio per introdurre tra i nostri articoli il pellet ci è voluto qualche anno e nel frattempo il pellet è diventato più diffuso e anche più caro... Bisognerebbe a volte partire prima e lanciare un nuovo articolo con più coraggio, ma in una piccola impresa come la nostra è importante fare attenzione a non sbagliare: non si può rischiare più di tanto... Ogni articolo nuovo è un rebus, una scommessa, perché può darsi che abbia successo, come può essere che risulti un buco nell'acqua... Può anche succedere che un prodotto sia molto venduto ad Aosta e non da noi, perché magari non abbiamo un prezzo concorrenziale. Bisognerebbe essere aggiornati non solo sugli articoli, ma anche sulla concorrenza, con un occhio al prezzo ed un occhio alla qualità. Perché non bisogna guardare solo il prezzo, ma anche la qualità del prodotto. Tra l'altro, a questo riguardo, nella nostra esperienza abbiamo constatato che per accontentare le esigenze di tutti è sempre bene fornire al cliente sia l'articolo caro che quello economico.

Quali sono, ad esempio, gli articoli che pensa-

Paolina con il figlio Adriano e il nipote Paolo di fronte al negozio che oggi ospita l'alimentari

vate di vendere molto e che invece non hanno avuto il successo sperato?
Sicuramente un articolo con il quale non abbiamo avuto molto successo sono i mangimi. Oggi teniamo mangimi per conigli, per galline e alimenti per cani e gatti, ma all'inizio avevamo mangimi anche per altri animali, come quelli per le mucche... Potevamo già immaginare che non avremmo fatto concorrenza ai negozi specializzati, ma comunque speravamo che in minuteria andassero un po' di più.... Probabilmente, avendone piccole quantità, non riusciamo ad essere concorrenziali. Poi abbiamo molti piccoli articoli che sono rimasti in magazzino.... Prodotti che magari da un anno all'altro sono superati e quindi non vengono venduti. Oppure semplicemente non sono articoli per la nostra clientela...
E un esempio di un articolo che, al contrario, non avreste mai pensato avrebbe avuto il successo che ha fatto riscontrare?
Il pellet sicuramente va molto bene. È un prodotto di relativamente nuova introduzione ed è molto richiesto e viene venduto facilmente.
Abbiamo visto che qualche anno fa avete introdotto il servizio di vendita di bombole di gas...
Sì l'introduzione della vendita delle bombole a gas è avvenuta perché il precedente rivenditore chiudeva e ci ha chiesto se avevano intenzione di rilevare questa attività... Abbiamo quindi valutato di continuare con la rivendita sia per un servizio che pensavamo dovesse comunque essere mantenuto, sia perché ovviamente anche la rivendita di bombole porta il cliente in negozio, che poi acquista anche altri prodotti... Lo stesso discorso vale per gli articoli di cartoleria: quando la precedente gestione della cartolibreria del paese ha chiuso, abbiamo introdotto noi alcuni articoli di cancelleria e alcuni giochi. Bisogna dire che teniamo solo i prodotti di consumo, quelli più richiesti, come matite, quaderni: siamo ovviamente meno specializzati delle rivendite del settore. Pensandoci ora, forse è proprio perché abbiamo introdotto sempre più articoli, variegati e diversificati, come bombole del gas, pellet, articoli di cartoleria che siamo riusciti ad andare avanti, anche nei momenti di crisi....
Da quando avete rilevato voi il negozio, nel '73, come sono cambiati gli articoli che vendete? Cosa si vendeva allora e cosa si vende oggi?
Innanzitutto all'inizio vendevano solo ferramenta e calzature, poi man mano abbiamo aggiunto articoli e settori: mangimi, articoli di colorificio, prodotti per la pulizia della casa, sementi... I tempi sono molto cambiati, soprattutto per la concorrenza dei negozi e dei grandi magazzini che si sono sviluppati nel circondario di Aosta. Non dimentichiamo che Gressan è molto vicino ad Aosta e quindi ai suoi negozi... Oggi senza dubbio si fa maggiore fatica ad andare avanti con l'attività. Speriamo che continui, ma dipende tutto dal mercato e dall'economia. In questo momento sembrerebbe che i piccolo negozianti siano in qualche modo svantaggiati rispetto ai grandi centri commerciali, ai grossisti... Una volta, ad esempio, si lavorava molto bene con le calzature. Non c'erano i grandi magazzini e quindi

Il bancone originario del negozio del '53 ancora oggi in ferramenta

la gente veniva da noi a comprare le scarpe. Con lo sviluppo dei negozi specializzati, piano piano abbiamo dovuto rinunciare a qualche settore della calzatura, come quello femminile, per tenere articoli più specifici come scarponi, ciabatte, stivali.

Come è cambiato Gressan dal punto di vista di un negoziante? La clientela, il modo di acquistare sono cambiati negli anni?

La nostra clientela è ed è sempre stata clientela locale, del posto. Certo che nel tempo è cambiata, perché ci sono sempre più case quindi gente nuova che di aggiunge, proviene magari da Aosta... è forse cambiato soprattutto il modo di fare acquisti: una volta la gente stava abbastanza bene, quindi il costo degli articoli non sembrava eccessivo: se il cliente entrava in negozio a comprare un prodotto che gli serviva, magari ne acquistava anche 2 o 3 pezzi. La gente era propensa a comperare un numero maggiore di articoli di quanto ne aveva realmente necessità, in particolare per i prodotti più piccoli. Adesso la situazione si è capovolta: quando il cliente viene a conoscenza del prezzo degli articoli che ha scelto, magari ne ripone sugli scaffali qualcuno... Una volta si viaggiava poco, ad Aosta si andava solo il martedì quando c'era il mercato oppure nei giorni di fiera. Pertanto la gente faceva molti più acquisti sul posto. Oggi invece è più facile e più rapido andare ad Aosta, anche tutti i giorni: se un negozio in città ha un articolo che abbiamo anche noi e che solitamente un cliente compra da noi è facile che per comodità, lo compri lì. Comunque bisogna dire che ci sono i clienti fedeli che comprano sempre qui, per abitudine o perché si trovano bene.

Avete anche clienti che vengono da fuori Gressan? Clienti che quindi dimostrano una sorta di fedeltà verso il vostro negozio?

Sì certo, ci sono clienti affezionati che vengono da fuori perché sono in qualche modo affezionati a noi ed al nostro negozio. Chiaramente questa fedeltà e fiducia del cliente fa piacere, perché vuol dire che riusciamo ad accontentare le esigenze di quelle particolari persone. Pensiamo comunque che sia anche una questione di simpatia, a qualcuno siamo simpatici noi, a qualcuno è simpatico un altro...

Festa delle Mele, Castagnata e Dézarpa: viva l'autunno!

FITA DI POMME, 5 OTTOBRE

Ed eccoci qui, tutti insieme, a festeggiare ancora una volta la Festa Delle Mele a Gressan. Come tutti gli anni, noi, i bambini della Scuola dell'infanzia di Chevrot, dopo avere raccolto le mele gentilmente offerteci da agricoltori del paese, le abbiamo tagliate in piccoli pezzettini e con l'aiuto delle mamme abbiamo preparato delle buonissime marmellate e delle gustosissime salse. Durante la Festa Delle Mele il nostro banchetto è stato arricchito da torte e dolcetti offerti dai nostri genitori. Grazie alla collaborazione di bambini, maestre e famiglie la Festa è stato un vero successone!

CASTAGNATA E DEZARPA

"L' è la Dézarpa partèn de l'icooula, to de chouite aprì maènda, no tcheutte eunsemblo,aprì no arevèn, sèntèn pamì de lagne, son preste le tsatagne é n'èn medzèn fran tan..."e proprio così, mano nella mano, ci siamo incamminati verso il campo sportivo di Gressan. Lungo la strada abbiamo sentito tanti campanacci suonare e... bellissimo: tantissime mucche, tutte "vestite a festa"ci hanno offerto uno spettacolo di suoni e colori! E poi, pian piano, il profumo delle castagne ci ha avvisato che era l'ora della merenda! Che bel pomeriggio!

Un giorno da giganti

A cura dei bambini della classe quarta di Chevrot

Lunedì 20 ottobre 2014 abbiamo fatto una gita sul territorio di Gressan. Insieme a noi c'erano tutte le altre classi della scuola primaria di Chevrot. Siamo partiti da scuola e, a piedi, abbiamo percorso un pezzo di strada asfaltata. Dopo circa mezz'ora siamo arrivati ai piedi della morena del Gargantua. Abbiamo proseguito lungo un sentiero ripido e molto stretto circondato da alberi con colori autunnali. Dopo una faticosa salita finalmente siamo arrivati in cima. Ci hanno raggiunti l' Assessore e il Sindaco che ci hanno spiegato l'opera d'arte di Giuliana Cunéaz "Il silenzio delle fate". Inoltre ci hanno spiegato che la morena è una riserva naturale e quindi bisogna averne molta cura. Poi abbiamo incominciato a scendere verso la frazione di Moline perché ci aspettavano alla Maison Gargantua, che è un museo della "civilisation alpestre", inaugurata a maggio 2014. Durante la visita abbiamo osservato alcuni spazi del passato dove gli abitanti di Gressan svolgevano le loro attività quotidiane. Siamo entrati nel magazzino (rascard), nella stalla, nel laboratorio del falegname, nelle cantine, nella cucina. Inoltre abbiamo visto un filmato sul territorio di Gressan e su come si è trasformato nel tempo. È stata una giornata interessante. Ringraziamo il Sindaco Michel Martinet e l'Assessore Stefano Porliod per averci dedicato il loro tempo.

Ecco le nostre tre classi

La scuola è ricominciata e,
come ogni anno, siamo
pieni di entusiasmo e di allegria.

Ecco qui le nostre sezioni:

**Restate sintonizzati...
ne vedrete delle belle!!**

La classe delle **rose**

La classe dei **girasoli**

La classe dei **papaveri**

Ripreso a Gressan il Progetto "Coro in Classe"

Anche quest'anno la Chorale "Louis Cunéaz" nelle classi delle Scuole di Gressan capoluogo. - Stefano MERONI

Nei giorni scorsi sono riprese, presso le scuole di Gressan Capoluogo, le attività del Progetto "Coro in Classe", che vede impegnati maestri e coristi della Chorale Louis Cunéaz et Frustapots de Gressan", assieme ai bimbi ed agli insegnanti delle Scuole Primarie di Gressan Capoluogo, per diffondere la tradizione di canto corale, formando un vero e proprio coro. "4 anni fa, grazie ad un progetto pensato dalla Comunità Montana "Mont Emilius", abbiamo avuto l'occasione di entrare nella scuola primaria di Gressan Capoluogo, nella classe seconda e portare quello che, ancora oggi, si chiama progetto "Coro in classe". – spiega Nicole Bovio, segretaria della Chorale "Luis Cunéaz"- All'inizio si era pensato per far conoscere ai bambini quello strumento musicale così sconosciuto che è il frustapot, allora sotto la guida di Nadir Cunéaz, maestro della corale, aiutato da Ambrogino ed Aldino". "L'anno successivo, su richiesta delle maestre, abbiamo riproposto il progetto coinvolgendo i bambini dalla 2ª alla 5ª elementare e negli ultimi 2 anni abbiamo coinvolto tutti dalla 1ª alla 5ª. – prosegue Nicole - Nella prima parte dell'anno ci soffermiamo più sul canto, mentre nella seconda parte insegniamo anche a conoscere e suonare il frustapot. Negli ultimi 3 anni il Progetto è capitanato dal maestro Stefano Viola, aiutato da alcuni coristi che danno la loro disponibilità ogni due settimane, il venerdì, a recarsi alle scuole dalle 14 alle 16,15 per trasmettere le tradizioni a noi molto care". "Grazie a questo progetto siamo riusciti a portare i bimbi alla giornata conclusiva delle "Floralies Vocales,"nota rassegna canora valdostana, che li ha visti protagonisti, accompagnati da tutto il nostro coro, nel canto e nel suono del frustapot. – conclude Nicole Bovio - Ringraziamo quindi le maestre del plesso di Gressan Capoluogo, i coristi, i nostri maestri e l'amministrazione comunale. Quest'ultima, è sempre a noi vicina, fino a darci una mano, ogni anno, dopo il concerto di Natale e di Fine Anno del mese di giugno, nell'organizzare del rinfresco".

Classe prima: il diario delle nostre attività

emozioni e ricordi che resteranno nel nostro cuore

LA DESARPA

IL GIORNO 2 OTTOBRE, TUTTI GLI ALUNNI DELLA SCUOLA HANNO ACCOMPAGNATO LE MUCCHE E LE CAPRE SCESE DALL'ALPEGGIO, NELL'ULTIMO TRATTO CHE PORTA ALL'AREA VERDE DI GRESSAN; PER TUTTI LORO ERA PRONTA UN'OTTIMA MERENDA. ALCUNE DI QUESTE MUCCHE APPARTENGONO AI NOSTRI ALUNNI... CHE EMOZIONE!!!

BENVENUTI IN PRIMA!!!

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA.
ECCO I 23 ALUNNI
DELLA SCUOLA PRIMARIA
DI GRESSAN CAPOLUOGO.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA: I 5 SENSI

PRESSO LA BIBLIOTECA REGIONALE DI AOSTA ABBIAMO ASCOLTATO LA SIMPATICA STORIA DEL CANE GEORGE CHE CI HA FATTO ESPLORARE IN MODO LUDICO I 5 SENSI: UDITO, OLFATTO, TATTO, VISTA E GUSTO. LE BIBLIOTECARIE HANNO INOLTRE PROPOSTO GIOCHI, CANZONI E ESPERIMENTI SENSORIALI.

Ciò che è importante nella vita

Gli alunni della classe quinta di Gressan capoluogo

La scuola era iniziata da qualche giorno quando, un mattino, abbiamo guardato il video di un brano tratto dal libro: "Come scorre il fiume"di P. Coelho. Siamo diventati grandi e le parole lette e ascoltate più volte ci hanno fatto riflettere su ciò che nella vita è davvero importante, le nostre riflessioni sono diventate il punto di partenza per il nostro ultimo anno alla scuola primaria,
ma possono insegnare, anche a tutti coloro che speriamo le leggeranno, il senso della vita.

La matita
Il bambino guardava la nonna scrivere una lettera. A un certo punto chiese. "Stai scrivendo una storia su di noi?"La nonna sorrise e disse: "In effetti sto scrivendo di te tuttavia più importante delle parole è la matita che sto usando mi piacerebbe che tu fossi come lei, quando sarai grande". Il bimbo osservò la matita ma non vide niente di speciale. "Tutto sta dal modo in cui guardi le cose. Ci sono cinque qualità in essa che, se riuscirai a mantenere, faranno sempre di te un uomo in pace con il mondo". Disse la nonna. Prima qualità: tu puoi fare grandi cose ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. Questa mano noi la chiamiamo Dio e Lui ti dovrà sempre indirizzare verso la Sua volontà. Seconda qualità: di quando in quando io devo interrompere ciò che sto scrivendo e usare il temperino questo fa soffrire la matita, ma alla fine essa sarà più affilata. Pertanto sappi sopportare un po' di dolore, perché ciò ti renderà una persona migliore. Terza qualità: la matita ci permette di usare sempre una gomma per cancellare gli sbagli. Capisci che correggere qualcosa che abbiamo fatto non è necessariamente un male, ma qualcosa di fondamentale per mantenerci sulla retta via. Quarta qualità: ciò che è davvero importante nella matita non è il legno o la forma esteriore, ma la grafite che è all'interno, dunque fai sempre attenzione a ciò che succede dentro di te. Quinta qualità: essa lascia sempre un segno. Ugualmente sappi che ciò che farai nella vita lascerà tracce, di conseguenza impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione".

L'energia idroelettrica

Gli impianti idroelettrici

Carlo ALBONICO

La sala macchine di una centrale idroelettrica

Nella bolletta dell'energia elettrica i consumi sono fatturati in chilowattora (kWh), una unità di misura che rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un elettrodomestico che ha la potenza di 1 kW, cioè di mille watt. Ci sono tanti modi per produrre l'elettricità, ad esempio bruciando carbone, nafta o gas, oppure dal vento, dal Sole, dai vapori endogeni o dalla fissione dell'atomo (per la fusione bisognerà ancora aspettare). Ma c'è anche un'altra maniera, molto sfruttata in Valle d'Aosta, dalla quale si ricava l'energia idroelettrica, tanto è vero che da noi se ne produce più di quanto se ne consuma.

Ma cos'è l'energia idroelettrica e come si ottiene? Innanzitutto precisiamo che il prefissoide idro-, di origine greca, significa "relativo all'acqua". L'energia idroelettrica, quindi, è l'energia elettrica ottenuta dall'acqua, prodotta da una centrale per mezzo di alternatori di grandissima potenza azionati da turbine idrauliche. L'acqua è una risorsa preziosa. Per Talete, un filosofo greco vissuto nel 600 a.C., l'acqua era l'elemento di base che costituiva tutte le altre sostanze. Questa risorsa, però, è distribuita in maniera molto disomogenea sul nostro pianeta. Fortunatamente la Valle d'Aosta è favorita dal punto di vista idrografico e i numerosi ghiacciai presenti, il nostro "carbone bianco", sono una delle principali riserve di acqua dolce. Molta acqua che alimenta i laghi glaciali, i torrenti

e i fiumi alpini deriva dal lento scioglimento dei ghiacciai e delle nevi, come dimostrano le piene estive. Tuttavia, a partire dal 1850, ci si è accorti che i ghiacciai alpini hanno perso circa i 2/3 del loro volume, a causa del riscaldamento climatico. Questa riduzione di volume ha comportato modificazioni degli ambienti periglaciali, conseguenze sul regime e sulla disponibilità delle risorse idriche. Nonostante tutto in Valle d'Aosta di acqua ce n'è ancora tanta ed è stata da sempre impiegata per usi potabili e domestici, in agricoltura (come testimoniano i numerosi rûs utilizzati per l'irrigazione dei prati) e per l'allevamento del bestiame. L'acqua corrente veniva sfruttata anche per la produzione di energia meccanica nelle forge e le fonderie, ed in seguito per generare energia idroelettrica a scopi industriali e commerciali, come confermato dai numerosi opifici che sorsero lungo torrenti e canali. Un esempio su tutti è quello del Cotonificio Brambilla di Verrès, che utilizzava l'energia elettrica prodotta dallo sfruttamento delle acque del torrente

Una condotta forzata

Evançon. Inizialmente l'energia idroelettrica veniva utilizzata in loco e solo successivamente si pensò di trasportarla anche lontano dai luoghi di produzione.
Ma vediamo più in dettaglio come funziona un impianto idroelettrico facendo un esempio concreto. Consideriamo un bacino di accumulo, racchiuso da una diga alta 155 metri, che al suo massimo riempimento è capace di contenere oltre 100 milioni di metri cubi d'acqua! L'invaso artificiale, che si trova a 1968 m s.l.m., è alimentato da un bacino imbrifero di 137 Km^2 e raccoglie le acque del Buthier, il suo principale immissario: si tratta della diga di Place Moulin, che alimenta la centrale di Valpelline. Questa enorme massa d'acqua possiede una energia potenziale essendo posta nel campo gravitazionale terrestre. Il campo gravitazionale è un campo vettoriale perché associa ad ogni punto dello spazio un vettore (cioè una "freccia"), vale a dire: una intensità, una direzione ed un verso. Nel nostro caso la "freccia"è la forza gravitazionale per unità di massa, che dipende solo dalla posizione del punto ed è diretta verso il centro della Terra. Le frecce sono più lunghe dove il campo è più intenso, cioè vicino alla superficie terrestre, ma in punti prossimi alla superficie questo campo può essere considerato uniforme.
Sia la forza di gravità che la forza peso (cioè la forza che agisce su un corpo, proporzionale alla sua massa) sono dette forze conservative perché il lavoro fatto da queste forze, per spostare una massa da un punto ad un altro del campo, non dipende dal percorso effettuato ma soltanto dal punto iniziale e da quello finale. In fisica il "lavoro"non ha lo stesso significato che gli attribuiamo comunemente. Ad esempio, faremo fatica a tenere sollevato da terra un grosso peso ma non staremo compiendo alcun lavoro. Il lavoro, infatti, è per definizione l'integrale di linea della forza per lo spostamento elementare ed è facile comprendere che tenendo sollevato il peso non effettuiamo alcuno spostamento. Col termine "energia", invece, s'intende l'attitudine di un corpo a compiere

Un impianto ad acqua fluente

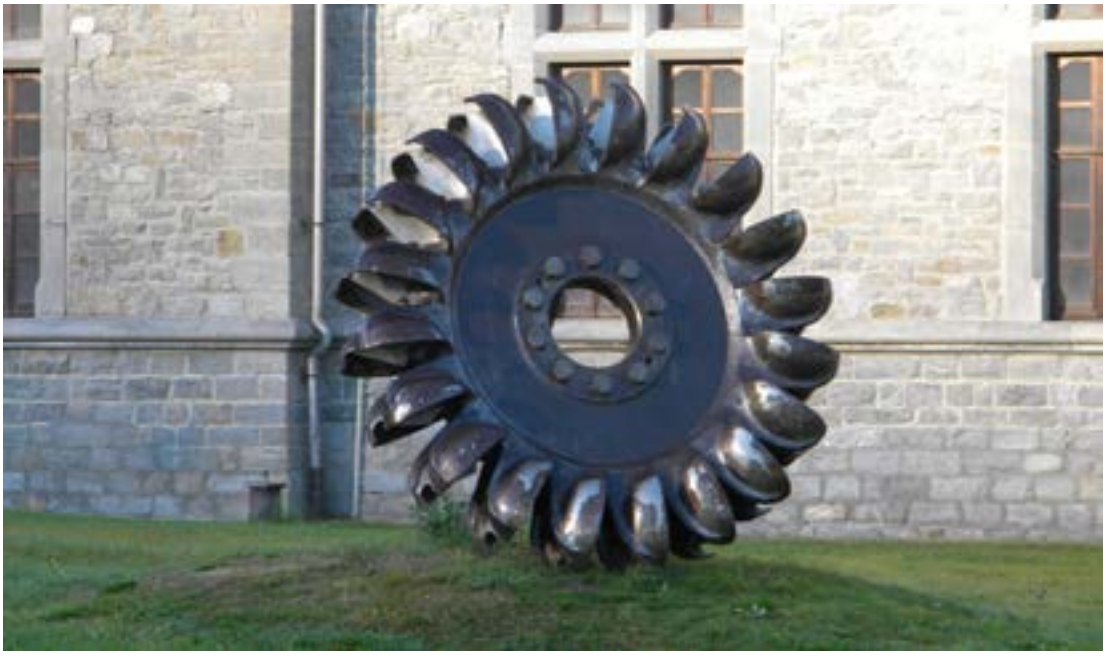
un lavoro. Per "potenza", infine, non ci si riferisce al capoluogo della Basilicata, ma al rapporto fra il lavoro compiuto e il tempo impiegato a compierlo. Nel caso delle forze e dei sistemi conservativi è possibile definire in ogni punto dello spazio una funzione scalare (in definitiva un numero seguito da una unità di misura), chiamata potenziale. Il potenziale cambiato di segno ha significato fisico di energia e prende il nome di energia potenziale E_p. Una massa m, posta nel campo gravitazionale, ad una quota z rispetto ad un piano orizzontale di riferimento (la cui scelta è del tutto arbitraria), possiede, una energia potenziale gravitazionale data dal prodotto del peso per l'altezza rispetto a questo piano, ad esempio il livello del mare: $E_p=mgz$, dove g è l'accelerazione di gravità. Ma un sistema meccanico può possedere anche una energia cinetica E_k, o energia di moto, data dalla quantità scalare $E_k=mv^2/2$, dove v è la velocità del corpo. Per i sistemi conservativi (un sistema non può essere conservativo se sono presenti attriti o forze dissipative) vale il principio di conservazione dell'energia meccanica: l'energia totale E, data dalla somma dell'energia cinetica e di quella potenziale, si conserva, cioè $E=E_k+E_p=cost$. Costruita una diga si inizierà a riempire lentamente di acqua il bacino. Man mano che il livello dell'acqua cresce, anche la "spinta"dell'acqua aumenta, perché in un liquido in quiete la pressione varia con la profondità. La diga di Place Moulin, ultimata nel 1965, è una struttura ad arco-gravità che contrasta con il proprio peso una parte della spinta dell'acqua (agendo come le dighe a gravità) e, grazie alla sua forma ad arco, indirizza la parte restante sui pendii della montagna sui quali poggia. La sottostante centrale di Valpelline produce energia elettrica sfruttando la variazione dell'energia potenziale della massa di acqua, che dal bacino di accumulo cade con forza a valle, fino a raggiungere le turbine Pelton della centrale, poste a 968 m s.l.m. Inizialmente

la massa d'acqua possiede solo energia potenziale. Aprendo le saracinesche della diga l'acqua precipita verso la centrale. L'acqua, dapprima, cade attraverso una galleria in pressione (galleria di derivazione) a debole pendenza, lunga 14400 metri. Al termine della galleria di derivazione vi è un pozzo piezometrico, che ha il compito di smorzare le oscillazioni di pressione e di portata che si possono creare nelle condutture in pressione, dovute alle manovre rapide di regolazione. Dal pozzo piezometrico ha inizio la condotta forzata, una tubazione metallica a forte pendenza lunga 2000 metri. Lungo il tragitto diminuisce l'energia potenziale dell'acqua e, contemporaneamente, aumenta la sua energia cinetica. Quando l'acqua giunge alle turbine la sua velocità è la stessa di quella di un corpo che cade da una altezza h, pari al "salto", in assenza di resistenza dell'aria. Nel nostro esempio il salto, dato dalla differenza tra la quota di massima regolazione dell'invaso e la quota d'asse delle giranti delle turbine, è di 1000 metri. L'energia, dunque, non si crea, né si distrugge, ma può solo trasformarsi da una forma ad un'altra. In questa maniera l'energia potenziale dell'acqua, contenuta nell'invaso, viene trasformata in energia cinetica di rotazione delle pale di una turbina e, successivamente, in energia elettrica per mezzo di un alternatore il cui albero è messo in movimento dalla turbina stessa.
La centrale di Valpelline, costruita nel 1958, ha una producibilità media annua di 328,55 GWh (dove il prefisso G sta per "giga", cioè 10^9, vale a dire un miliardo). Oggi la sua conduzione è automatica telecomandata dal PT di Châtillon. Tuttavia la produzione di energia non dipende solo dal salto, ma anche dalla portata, ovvero dalla quantità di acqua utilizzata dalla singola turbina nell'unità di tempo (la condotta forzata che giunge alla centrale di Valpelline ha una portata massima di 16 metri cubi al secondo). Le turbine possono essere alimentate anche direttamente dall'acqua di un fiume, in impianti detti ad acqua fluente, in cui non è presente il bacino di contenimento ad alta quota. In questo caso per produrre elettricità, dato il salto modesto di acqua derivata dal fiume, è necessario che il corso d'acqua abbia una portata elevata. Una turbina Pelton è costituita da tre componenti principali: il distributore, la girante e lo scarico. Il distributore è un ugello, posto in diretta prosecuzione della condotta forzata, attraverso il quale l'acqua viene accelerata e avviata alla girante. La girante, sulla quale si esercitano le spinte della corrente liquida, è una ruota, ad asse orizzontale, alla cui periferia sono poste un certo numero di palette dalla caratteristica forma di doppio cucchiaio, con uno spigolo centrale detto bordo di ingresso, o coltello, che ha lo scopo di "tagliare"in due parti perfettamente uguali il getto d'acqua. Lo scarico convoglia in un bacino sottostante l'acqua utilizzata. Per trasformare l'energia meccanica in energia elettrica la turbina è accoppiata ad un alternatore il cui principio di funzionamento si basa sulla legge di Lenz o dell'induzione elettromagnetica: in un circuito elettrico chiuso, posto in un campo magnetico variabile nel tempo, viene indotta una forza elettromotrice (f.e.m.) che dipende dalla "rapidità"con cui varia il flusso magnetico attraverso il circuito stesso. Se il circuito chiuso ha resistenza R la f.e.m. produrrà una corrente nel conduttore data dalla legge di Ohm $I=V/R$, dove I è l'intensità di corrente e V è il valore della tensione.
In un alternatore il circuito (indotto) è fermo, mentre la sorgente del campo magnetico (induttore) è rotante. L'induttore è costi-

Un trasformatore di potenza

tuito da una massiccia ruota di acciaio, detta ruota polare, alla cui periferia sono posti i poli magnetici, in numero pari, attorno ai quali sono disposte le bobine magnetizzanti, alimentate da una fonte esterna a corrente continua (ad esempio una dinamo coassiale con l'alternatore), in modo tale da generare alternativamente poli N ed S. Con un sistema monofase si ottiene una sola tensione alternata di forma sinusoidale e quindi, chiudendo il circuito, si ha il passaggio di una sola corrente, anch'essa alternata. Nelle centrali si utilizza un sistema trifase, costituito da tre circuiti indotti che formano, a due a due, un angolo di 120°. Quando l'induttore ruota si generano tre f.e.m. o tensioni alternate sfasate tra loro di 120°. Negli alternatori trifase i circuiti sono generalmente collegati a stella con neutro. In questa maniera si ottengono due tensioni: una per le utenze domestiche (220 V) e l'altra per uso industriale (380 V). Le correnti alternate così prodotte hanno una frequenza standard di 50 Hz; questo valore è stato scelto soprattutto per le applicazioni nel campo dell'illuminazione elettrica perché correnti con questa frequenza non provocano effetti di "sfarfallamento". Infatti, se facessimo passare attraverso il filamento di una lampadina ad incandescenza una corrente alternata a bassa frequenza si vedrebbe il filamento cambiare di luminosità, da un massimo ad un minimo, due volte ad ogni periodo. Ad una frequenza di 50 Hz, invece, l'occhio umano non riesce a percepire queste variazioni di luminosità a causa della persistenza delle immagini sulla retina. Per trasportare in luoghi lontani l'energia elettrica prodotta si utilizzano gli elettrodotti, linee in genere aeree. Ma il passaggio di una corrente in un conduttore comporta sempre una dissipazione di energia che si trasforma in calore per effetto Joule (la potenza dissipata è data da $P=RI^2$). Questo fenomeno è sfruttato in certe apparecchiature quali stufette e radiatori elettrici, boilers, tostapane e similari, ma nel nostro caso occorre rendere minime tali perdite. Per ridurre la potenza dissipata senza variare l'intensità della corrente si deve diminuire la resistenza della linea utilizzando un filo conduttore di sezione elevata. Questa soluzione, tuttavia, comporterebbe l'utilizzo di una notevole quan-

La diga di Place Moulin



La girante di una turbina Pelton

tità di rame e la costruzione di giganteschi piloni metallici in grado di sostenere l'enorme peso. Per fortuna, poiché la potenza trasmessa è data dal prodotto P=VI, è possibile ridurre la potenza dissipata diminuendo l'intensità di corrente ed usando l'alta tensione. Ma dato che gli alternatori non possono generare f.e.m. molto elevate la tensione di produzione viene elevata a 220 o 380 kV mediante un trasformatore, e trasportata fino ai posti di utilizzazione. Qui le alte tensioni vengono abbassate per motivi di sicurezza e poi portate al valore di utilizzazione nelle cabine di trasformazione installate nelle vicinanze delle utenze industriali, commerciali e civili. Accordi internazionali e programmi strategici locali, nazionali e sovranazionali, hanno l'obbiettivo comune di promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ad esempio, il protocollo di Kyoto, sottoscritto nel 1997 da più di 180 Paesi, si poneva come obbiettivo la riduzione delle emissioni di gas serra, tra cui la CO_2. Da questo punto di vista la produzione di energia idroelettrica è da incentivare perché si ottiene da una fonte energetica rinnovabile, l'acqua corrente, grazie al "ciclo dell'acqua". Con la parola "ciclo"s'intende una serie di fenomeni che si ripetono secondo uno schema prefissato. Si parla, ad esempio di ciclo delle stagioni, del ciclo biologico del frumento, del ciclo mestruale, dell'alternarsi del giorno e della notte, delle fasi lunari, e così via. Il processo principale del ciclo dell'acqua consiste nell'evaporazione dell'acqua del mare e nella successiva formazione di nubi che, per azione dei venti, possono spostarsi sui continenti dove, raffreddandosi, danno luogo a precipitazioni. Dai continenti l'acqua ritorna, attraverso i torrenti e i fiumi, al mare da dove evapora nuovamente. Questo ciclo si ripete naturalmente per azione dell'energia solare che è responsabile dell'evaporazione dell'acqua ... e allora grazie ancora fratello sole e sorella acqua.

Un ringraziamento particolare va anche alla Compagnia Valdostana delle Acque per le precisazioni fornitemi e per le utili informazioni che ho tratto dal loro sito (www.cva-ao.it).

Successo per la 32ª edizione della "Festa delle Mele" di Gressan

Grande partecipazione di pubblico per le vie del borgo - Stefano MERONI

Grande successo di pubblico e di espositori per la 32ª Festa delle Mele a Gressan, 8ª Edizione di Prodotti dell'Autunno, che si è svolta, per la seconda volta con la formula di "Pomme au Village", domenica 5 ottobre 2014 per le vie del centro di Gressan, organizzata dall'Amministrazione Comunale e dalla Pro Loco di Gressan, con la partecipazione delle diverse associazioni di volontariato che operano sul territorio.

"Per il secondo anno consecutivo la Festa delle Mele è stata svolta nel centro storico di Gressan – ha commentato il Sindaco, Michel Martinet – Si tratta di una iniziativa molto bella perché tutti i visitatori hanno potuto vedere e toccare con mano come è fatto il nostro centro, come funziona, tutte le attività commerciali sono state così coinvolte. L'affluenza di pubblico è stata notevole, secondo me addirittura superiore a quella dell'anno scorso e quindi la soddisfazione è grande. Un grande e doveroso ringraziamento a tutti i volontari che con il loro impegno, come al solito, hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione".

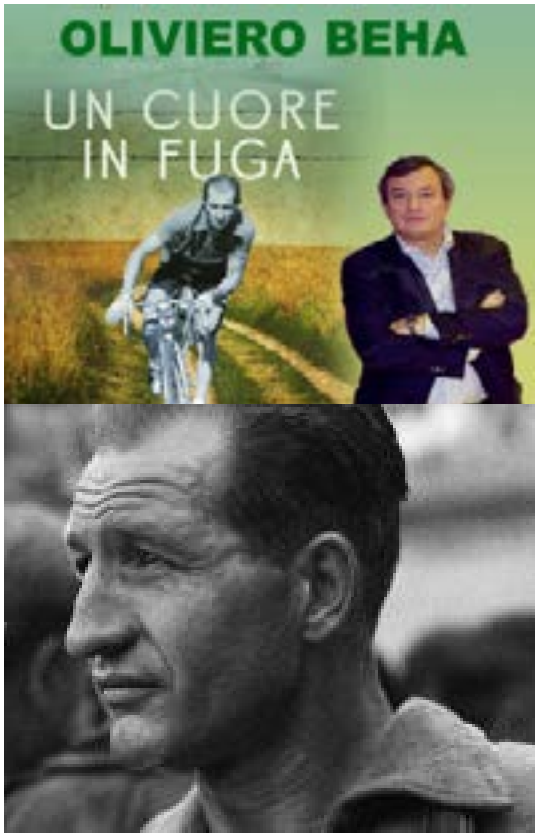
"L'organizzazione all'interno del borgo e nel paese è stata una soluzione sicuramente ottimale, perché permette di rivisitare questi luo-

ghi che conservano la storia di Gressan – gli ha fatto eco il Presidente della Giunta, Augusto Rollandin - e quindi credo che sia un percorso bello, arricchito dalla presenza di prodotti locali e dei prodotti tipici nostri, oltre alla lavorazione del legno ed altre lavorazioni, quindi nell'insieme si snoda un serpentone che fa

piacere perché diluisce quello che è l'afflusso della gente e nel contempo la rende vivace".
"Edizione 2014 della Fëta di Pomme di Gressan, una bella manifestazione, con il numero di espositori, soprattutto produttori di mele, aumentato rispetto alla scorsa edizione – ha commentato l'Assessore Regionale all'Agricoltura, Renzo Testolin – Un segnale importante per l'agricoltura valdostana, 13/14 produttori, con ottime produzioni, un bel prodotto, un segno anche della qualità dell'agricoltura che sta cercando di migliorarsi e di migliorare le proposte, tante varietà, tanta gente, un borgo che si è vestito a festa in una giornata tipicamente autunnale, con i profumi ed i colori dell'autunno e di quello che la Valle d'Aosta sa offrire. Davvero una bella manifestazione!".
"Un grande ringraziamento a tutti i volontari ed alle Associazioni che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione. Un grazie anche ai Gressaens che abitano nella zona della festa che hanno dato la disponibilità dei loro spazi ed hanno sopportato il disagio creato loro nei giorni prima e dopo la manifestazione. – ha aggiunto Monica Cunéaz, Presidente della Pro Loco di Gressan - Una grande soddisfazione poter contare 2000 e più visitatori alla "Fëta", registrare l'aumento delle bancarelle di vendita delle mele, la collaborazione con la Coldiretti Campagna Amica "Lo Tzaven", la presenza del centro di sostegno Handicap di Hône con i giochi. L'entusiasmo della collaborazione di alcuni allevatori per la realizzazione della Petite Ferme. Infine, ma non ultimo, poter annoverare tra le bancarelle molti Gressaens espositori".

Presentato il libro Un cuore in fuga di Oliviero Beha

Il Comitato valdostano dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e il Comune di Gressan, in collaborazione con la BCC Valdostana e il Comitato Topolino Calcio all'interno delle iniziative messe in campo per le celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza e della Liberazione, hanno presentato, in presenza di un numeroso ed attento pubblico il libro "UN CUORE IN FUGA"di Oliviero Beha presso la Maison Gargantua di Gressan venerdì 3 ottobre scorso. L'autore, Oliviero Beha, è un noto giornalista, scrittore e conduttore televisivo molto legato alla nostra regione, dove da oltre 40 anni passa le sue vacanze e non solo.
In questo libro l'autore si occupa della vicenda di Bartali nell'inverno del 1943, dove non corre per il Tour de France, ma per salvare vite umane. Il campione, infatti, diventa una sorta di staffetta al servizio della rete clandestina Delasem, incaricato dal Cardinale Dalla Costa. Bartali finge di allenarsi, e in realtà trasporta documenti falsi, celati nei tubi del sellino e del manubrio. Migliaia di chilometri percorsi avanti e indietro da Firenze, per consegnare nuove identità alle famiglie ricercate con feroce determinazione dai fascisti della Rsi e dai nazisti. Sono più di ottocento gli ebrei che hanno avuta salva la vita grazie al valore silenzioso di un grande del novecento e per queste ragioni lo stesso Bartali verrà annoverato tra i giusti di Gerusalemme.
L'evento quindi ha voluto con forza rimarcare le esperienze legate alla persecuzione degli ebrei per ricordare una figura straordinaria dello scorso secolo e il ruolo dei cattolici durante la guerra.
Con questa presentazione, l'amministrazione comunale ha voluto ancora una volta rimarcare il proprio impegno nel campo dell'educazione alla pace e alla tolleranza, senza mai dimenticare che le atrocità della guerra devono essere trasmesse ai più giovani affinché simili efferatezze non si debbano mai più ripetere.



Bimbi delle scuole di Chevrot all'acquedotto di Gressan

La visita nell'ambito del progetto formativo sull'acqua. - Stefano MERONI

Bambini e maestre delle classi quarte e quinte della Scuola Primaria di Chevrot in visita alle opere dell'acquedotto comunale di Gressan, nell'ambito del progetto formativo sull'acqua. La visita è avvenuta la mattina di venerdì 17 ottobre 2014, quando i bambini, accompagnati dalle maestre Paola Pizzimenti, Cristina Zambon e Consuelo Stagno, sono stati accolti dal Sindaco di Gressan, Michel Martinet, dall'Assessore all'Istruzione, Stefano Porliod e dal Capo Cantoniere Aldo Cuendoz che li ha guidati alla visita degli impianti e, soprattutto ad una delle vasche di alimentazione dell'acquedotto. Tanto interesse e tanto entusiasmo tra i bimbi che hanno avuto la possibilità di conoscere, fin dall'origine, come l'acqua potabile arrivi fin dentro i rubinetti di casa.

Successo per i Summer Ski Games 2014

Una giornata di divertimento per i giochi della Valle d'Aosta tra Sci Club. - Stefano MERONI

Si è svolta nella giornata di domenica 21 settembre 2014, presso l'Area Verde di Les Iles, a Gressan, la prima edizione dei "Summer Ski Games 2014", i giochi della Valle d'Aosta per Sci Club, organizzati dallo Ski Club Pila.
Un successo solido ed inequivocabile, quello incassato dal team guidato dal Presidente del Pila Eugenio Pinelli, che ha visto la partecipazione di ben 108 atleti di tre sci club, lo "Chamolé"di Charvensod, l'"Aosta"e, naturalmente, il "Pila", suddivisi in 5 squadre che si sono cimentati in altrettanti diversi giochi secondo la consolidata formula dei "Giochi Senza Frontiere", che negli anni '70 "incollavano"il giovedì sera davanti alla TV gli spettatori di mezza Europa, per un totale di oltre 400 persone presenti all'Area Verde durante lo svolgimento dei giochi. La classifica, per la cronaca, ha visto lo Sci Club Chamolé primo classificato, lo Ski Club Pila secondo e lo Sci Club Aosta terzo, anche se il livello di sportività, di divertimento e di amicizia ha davvero reso tutti vincitori.
"Una grande soddisfazione per un successo reso possibile grazie ad uno Ski Club che sta tornando ad essere anche un grande gruppo – ha commentato al termine della giornata il presidente del "Pila", Eugenio Pinelli – Iniziative come i Summer Ski Games sono possibili, infatti, solo grazie alla collaborazione di tutti, e per tutti intendo direttivo, genitori, atleti, allenatori, Amministrazione Comunale di Gressan, Pro Loco di Gressan e tanti amici".
"Tutto questo è quanto ci porta con serenità e con tanto impegno – ha concluso Pinelli – a due giorni dalla conclusione dei Summer Ski Games, a cominciare a pensare alle novità da introdurre per l'edizione del 2015".

"Gargantua Cantan...Do!" al traguardo della X edizione

Tanto pubblico e bel canto sabato 4 ottobre a Gressan - Stefano MERONI

"Gargantua Cantan...Do!, la Rassegna di Canto Corale organizzata dalla Chorale "Louis Cunéaz e Frustapots de Gressan", taglia il nastro e passa in "doppia cifra"per numero di edizioni. Il prestigioso traguardo è stato raggiunto sabato 4 ottobre 2014, presso la Sala Polivalente della Banca di Credito Cooperativo Valdostana, a Gressan, dove sono saliti sul palco, per offrire ai moltissimi intervenuti che hanno gremito la sala in ogni ordine di posto, una serata di ottimo canto corale, oltre alla la Chorale e Coro Giovanile "Louis Cunéaz et Frustapots de Gressan", diretta dai maestri Stefano Viola, Nadir Cunéaz, Daniela Denarier e Annarosa Ronc, anche il coro "Coro Ezzelino"di Romano d'Ezzelino, in provincia di Vicenza, diretto dal maestro Renata Bianchin e la corale "Voix du Glacier", diretta dal maestro Marinella Viola.

Un'esibizione di particolare levatura artistica da parte di tutti i cori che si sono avvicendati nella serata, fino all'esibizione conclusiva di "Signore delle Cime", a cori riuniti che ha emozionato tutti i presenti.

Emozione ed applausi particolari li hanno riscossi i piccoli cantori del "Coro Giovanile di Gressan", diretti dalle maestre Daniela Denarier e Annarosa Ronc, la compagine, nata per volontà della Chorale "Louis Cunéaz e Frustapots de Gressan", che presto verrà battezzato con un nome nato dalla fantasia dei suoi piccoli componenti, che attualmente conta 40 elementi di età compresa tra i 5 ed i 14 anni.

Passepartout: la compagnia teatrale di Gressan

In scena venerdì 26 dicembre al salone della BCC con "Il mio vecchio compagno di scuola"

Da qualche tempo è iniziata la collaborazione tra il Comune di Gressan e la nostra Compagnia Teatrale che coglie l'occasione per presentarsi sulle pagine di questo numero del Gargantua.

La Compagnia Teatrale Passepartout, nasce negli anni novanta ed è stata fondata da Ronni Bessi. Si tratta di una associazione culturale non professionista e senza scopo di lucro che promuove la cultura attraverso il Teatro. Attualmente il gruppo è composto dal Presidente e attore Luca Andriolo, dal Regista e attore Aldo Marrari, dall'Attore Erik Vizzi e dalle Attrici Sara Loriot, Ornella Junod, Valeria Piva, Lina Marrari e infine dallo Scenografo Enrico Orantelli. Altre persone e collaboratori si aggiungono di volta in volta, a seconda delle esigenze degli spettacoli messi in scena. Nella nostra ventennale esperienza, oltre a calcare i palcoscenici teatrali, abbiamo recitato nelle micro comunità per anziani, nelle scuole, nelle biblioteche, nelle sale cinematografiche ma anche nelle strade, nelle piazze e nei boschi...oggi siamo forse la Compagnia Teatrale non professionista in assoluto la più attiva e dinamica in Valle d'Aosta; presentiamo circa cinque repliche delle nostre rappresentazioni e abbiamo un discreto apprezzamento da parte del pubblico. La cosa che ci viene ripetuta più spesso dai nostri spettatori? "Mi avete fatto passare due ore senza pensieri, ci siamo proprio divertiti". Questo per noi è il miglior compenso per il tempo e l'energia dedicata alla nostra passione. La difficoltà che incontra spesso una Compagnia Teatrale come la nostra è trovare una sala per le prove, soprat-

tutto a ridosso degli spettacoli: per questo motivo abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale di Gressan di poter utilizzare, almeno una volta alla settimana, la Sala Archimede per le nostre prove e incontri offrendo in cambio alla comunità una rappresentazione teatrale o un corso di teatro l'anno e la nostra eventuale collaborazione ad aiutare dei ragazzi giovani che intendano creare una nuova Compagnia Teatrale, magari in dialetto franco provenzale. La nostra proposta è stata accolta e il primo marzo scorso abbiamo presentato, presso la sala polivalente della Banca di Credito Cooperativo Valdostana, la nostra commedia "CHI HA CUCINATO GLI SPAGHETTI WESTERN?(Lo Gramo Beurt e Bon) "un vero e proprio western interamente ambientato in Valle d'Aosta, con colonna sonora curata dal Maestro Carlo Benvenuto e intervallato da riprese video di Luca Nicoletti. Serata completata con l'intrattenimento musicale da parte di Raffaella Lamazzi e Claudio Zanchetta. Nella stessa occasione sono stati raccolti fondi per la famiglia di Ylenia Borra, bimba che è stata sottoposta ad un recente trapianto di cuore. Grazie al pubblico e quindi anche ai "Gressaen" che hanno partecipato alla serata, sono stati raccolti più di 1200 euro!

Quando il nostro gruppo ne ha l'opportunità, infatti, si occupa sempre volentieri di solidarietà attraverso la raccolta di fondi, o semplicemente sensibilizza l'opinione pubblica a favore di associazioni Onlus, famiglie in difficoltà o paesi colpiti da calamità naturali. Il prossimo appuntamento che ci è stato richiesto, e non potevamo assolutamente trascurarlo, è la festività del Santo Patrono di Gressan, il 26 dicembre prossimo, ancora nella sala polivalente della Banca di Credito Cooperativo Valdostana... dove porteremo in scena la rappresentazione "IL MIO VECCHIO COMPAGNO DI SCUOLA", commedia divertente ed esilarante già presentata con successo a Champdepraz e Valtournenche. Eccovi una piccola anticipazione: "Pensate al vostro compagno di scuola il più bravo della classe: fatto? Immaginate che gli avete chiesto un favore, un aiuto proprio il giorno della maturità, e lui ha esaudito la vostra richiesta; il sabato sera dopo i risultati, grande cena e grande festa; avete alzato un po' troppo il gomito e fate una solenne promessa al vostro compagno secchione: "hic... grazie di avermi fatto copiare il compito, ti prometto che tra un giorno, un mese, un anno o un secolo, se avrai bisogno di me, io ci sarò sempre...hic". Passano gli anni, almeno quindici. Non avete più rivisto il vostro amico secchione, e per voi avrebbe potuto tranquillamente lavorare alla Nasa. Ma all'improvviso... mentre siete per strada fermi, a sfogliare le pagine di un quotidiano, un temporale a ciel sereno riporta il vostro amico secchione davanti a voi che vi ricorda il vostro debito. E, credeteci, nulla sarà più come prima."

Vi aspettiamo Numerosissimi
LA COMPAGNIA TEATRALE PASSEPARTOUT
Se volete saperne di più:
www.teatropassepartout.it

Alpini di Gressan ad Omegna per il 17° Raduno del Primo Raggruppamento - Stefano MERONI

Anche gli Alpini del Gruppo ANA di Gressan hanno partecipato, sabato 27 e domenica 28 settembre 2014, al 17° Raduno del Primo Raggruppamento, che comprende le Sezioni di Francia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Un raduno emozionante e "speciale", quasi una "mini Adunata Nazionale", grazie alla partecipazione intensa e sentita della popolazione, che ha stretto, fin dalle prime ore del sabato, gli Alpini in un abbraccio affettuoso e tangibile. Omegna è sicuramente "terra di lago", di quel Lago d'Orta che è una bomboniera incastonata tra le montagne del Piemonte, ma sicuramente è anche popolata da "gente di montagna", di quelle montagne che alle spalle del lago hanno dato vita ad una profonda e partecipata tradizione alpina, basti pensare a nomi che hanno segnato pagine di storia nella guerra di liberazione: Valstrona, Valtoce, Valdossola. Ma, questa volta, non vi racconterò di quante erano le Penne Nere scese ad Omegna dalla Côte du Gargantua, non vi narrerò di quanto hanno sfilato bene, di quanto andavano al passo. Vi parlerò, invece, con estrema emozione, di coloro che, pur avendo scritto questi valori nel loro DNA, pur avendo qualche gene alpino nel proprio patrimonio genetico, non calzano il cappello, proprio per il rispetto che tributano a quel simbolo, quasi una bandiera. E ci sono sempre, alle adunate nazionali, ai raggruppamenti, ad ogni occasione. C'erano anche ad Omegna. Sono le donne degli Alpini, le donne Gressaentzes. Sono le mogli, madri, figlie, magari nonne degli Alpini. Le trovi dietro le transenne, a spellarsi le mani ad applaudire, non solo i "loro"Alpini, ma tutti gli Alpini. Ma quando passano le Penne Nere Valdostane, nella loro divisa grigia bordata di rossonero, allora si scatenano: chiedono a gran voce il loro motto: "cha custa l'on cha custa, viva l'Aousta". So per certo che gli Alpini non sarebbero gli stessi se non avessero "quelle"donne.
E quindi, ancora una volta, sull'attenti, e... grazie! Un grazie per esistere, per essere quelle che sono. Perché solo così gli Alpini possono davvero essere quello che devono essere!

Successo per "Malefice" di Marguerite Yourcenar

A Maison Gargantua il monologo in francese di Claudine Chenuil

Nella serata di venerdì 19 settembre 2014, "Maison Gargantua"ha ospitato la "Soirée en Confidence"organizzata dall'Amministrazione Comunale di Gressan, con l'apprezzato ed emozionante monologo in lingua francese "Malefice", di Marguerite Yourcenar, portato in scena dalla bravissima Claudine Chenuil, accompagnata dalle musiche di Vincent Boniface e con la regia di Jean Pierre Jouglet, per il "Groupe Approches Theatre".
Nella "bomboniera"di Maison Gargantua, che si conferma davvero come la "casa della cultura"della comunità Gressaentze, offrendo un ambiente coinvolgente ed una acustica eccezionale, a fare gli onori di casa il sindaco di Gressan, Michel Martinet e l'Assessore alla Cultura, Stefano Porliod, ma soprattutto una grande partecipazione degli abitanti di Gressan, che hanno ben presto esaurito i posti a sedere, un pubblico attento che ha tributato grandi applausi alla bravura della compagnia teatrale.
"Una pièce teatrale di grande contenuto ed emozioni portata in scena da una compagine teatrale francese di grande bravura – hanno commentato gli organizzatori, – una grande soddisfazione vedere la risposta e la partecipazione dei Gressaens, che hanno gremito gli spazi di "Maison Gargantua"facendosi coinvolgere ed emozionare dalla rappresentazione".
"Ma soprattutto un grande orgoglio nel vedere come "Maison Gargantua"si conferma uno spazio a disposizione della cultura e delle arti. – aggiungono – Era infatti la prima volta che uno spettacolo di tipo teatrale veniva rappresentato al museo di Moline, e la riuscita della serata, le qualità dell'acustica e dell'ambientazione, hanno confermato ancora una volta come l'impegno dell'Amministrazione Comunale, che ha voluto e realizzato "Maison Gargantua"sia andato a buon fine, consegnando alla comunità uno spazio polivalente unico e funzionale".

La rentrée des reines à Gressan

Si è svolta nel pomeriggio di giovedì 2 ottobre 2014, la tradizionale "Rentrée des Reines", la Désarpa organizzata dagli Allevatori di Gressan, e dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la Pro Loco, la sezione dell'Avis e dei Pompieri Volontari di Gressan.
Le "reines"sono partite da Clapey e sono scese verso l'Area Verde di Les Iles facendo risuonare strade e case ai piedi della Côte du Gargantua con l'allegro suonare dei loro campanacci, attraversando Moline, Bovet, Rema, La Cort e Taxel, dove il corteo ha registrato il festoso incontro con i bimbi delle scuole dell'infanzia e primarie di Chevrot e di Gressan, che si sono accodati, accompagnando la Désarpa fino a Les Iles, dove, ad attenderli, c'era l'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco, Michel Martinet, con il Vicesindaco, Renzo Bionaz, l'Assessore all'Agricoltura, Loris Joux, l'Assessore alla Cultura, Stefano Porliod, accompagnati da diversi consiglieri comunali.
Oltre 250 i bimbi che, con le loro maestre, sono stati rifocillati con yogurt e caldarroste, e che hanno potuto avvicinarsi e "toccare"gli animali, non solo bovine ma anche caprette, cavalli, e perfino due galline e due maialini.
"Sono le nostre radici"hanno commentato i componenti dell'Amministrazione Comunale, sottolineando come le tradizioni quali la Désarpa ed il rientro a fondovalle dopo la stagione degli alpeggi, siano parte di quelle attività radicate nella notte dei tempi, che legano una comunità al proprio territorio, e per questo molto importante la partecipazione dei bimbi delle scuole, che saranno coloro che dovranno, fra qualche anno, portare avanti valori e tradizioni che rappresentano un patrimonio assoluto della comunità Gressaentze.

I bimbi di Chevrot alla scoperta di Gargantua

Giornata emozionante per gli alunni della scuolaprimaria di Chevrot - Stefano MERONI

Giornata emozionante ed intensa, quella vissuta, lunedì 20 ottobre 2014, da parte dei bimbi frequentanti le classi della Scuola Primaria di Chevrot.
Accompagnati dai rispettivi insegnanti e condotti da due "guide"di eccezione, il Sindaco di Gressan, Michel Martinet, e l'Assessore all'Istruzione del Comune di Gressan, Stefano Porliod, sono infatti saliti sulla Cote du Gargantua per toccare con mano fauna e flora della Riserva Naturale Speciale, dove il Sindaco ha illustrato loro le specificità del territorio ed i prossimi interventi di tutela.
Guidati dall'Assessore Porliod, successivamente, hanno potuto apprezzare la scultura di Giuliana Cunéaz, recentemente restaurata dall'Amministrazione Comunale, ed affascinarsi con la leggenda delle Fate.
Sono quindi scesi fino a "Maison Gargantua", dove sono stati guidati da Rassel Tresca alla scoperta dell'affascinante mondo delle tradizioni più profondamente radicate nella storia del nostro territorio, gelosamente custodite nella struttura del Museo Etnografico di Moline.

Gressan vara la bacheca online

Il sindaco Michel Martinet nel corso dell'ultimo Consiglio comunale ha comunicato che è da poco attivo sul sito del Comune di Gressan lo spazio «Una bacheca per la famiglia». «L'iniziativa è stata ideata dall'assessore ai Servizi sociali Michela Greco, per promuovere lo scambio solidale di articoli di uso comune per i più bisognosi"

«Incentiviamo - spiega l'assessore Greco - il baratto o l'offerta di oggetti, soprattutto riguardanti l'infanzia, di complementi d'arredo e di animali, ma anche di volontariato, come – ad esempio -fare la spesa a un anziano. Sulla bacheca del sito comunale si potranno caricare gli annunci di domanda e offerta, tutti senza scopo di lucro». Questo aiuto alle famiglie è stato proposto da Patrizia Zambon, cittadina di Gressan, che consigliava l'uso delle bacheche comunali con questo intento. «Le famiglie non hanno più il tempo di guardarle, così, con una dipendente comunale, quindi a costo zero, abbiamo reso la bacheca virtuale. Ogni settimana – dice Greco - controlleremo gli annunci. Tra circa sei mesi potremo capire se l'attività sta funzionando e se sono necessarie delle modifiche, nella speranza che l'idea sia apprezzata. L'iniziativa non è rivolta solo ai cittadini di Gressan, perché non è stato posto limite di residenza per gli annunci».

Mostra per i 200 anni dell'arma dei carabinieri

"Duecento anni di storia gloriosa ed ininterrotta sono un traguardo sicuramente di grande prestigio. – commenta l'Assessore alla Cultura del Comune di Gressan, Stefano Porliod – Per questo l'Amministrazione Comunale di Gressan, in collaborazione con il Consiglio Regionale della Valle d'Aosta e dell'Associazione Artisti Valdostani, ha voluto rendere omaggio al bicentenario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri con una mostra a "Maison Gargantua", il tempio naturale della cultura di Gressan". L'esposizione di opere d'arte, dal titolo "Dopo 200 anni sempre fedele alla Patria Italia", è stata inaugurata giovedì 10 luglio 2014, a "Maison Gargantua". "Abbiamo inaugurato la Mostra sul bicentenario dell'Arma dei Carabinieri al Museo "Maison Gargantua" – dichiara Antonio Vizzi, Presidente dell'Associazione Artisti Valdostani – Questa è una sede straordinaria, suggestiva, aperta da pochi mesi, che merita davvero di essere conosciuta da tutti i Valdostani e anche dai turisti che passano in Valle d'Aosta. La nostra mostra ricorda i primi 200 anni di storia dell'Arma dei Carabinieri. I carabinieri, ricordiamolo, sono nati in Valle d'Aosta ed in Piemonte. Quindi noi dobbiamo essere orgogliosi di averli tra di noi e naturalmente di sentirli vicini perché loro, con la loro uniforme, con la loro presenza ci proteggono e proteggono la società". "La mostra è stata organizzata dal Comune di Gressan e dall'Associazione Artisti Valdostani in una bellissima "maison", che da lustro anche alla manifestazione stessa. – spiega il Ten.Col. Massimiliano Rocco, Comandante il Gruppo Carabinieri di Aosta - Questa mostra fa parte della serie di eventi per la celebrazione del bicentenario dell'Arma dei Carabinieri e di questo io, quale Comandante di Gruppo, vado particolarmente fiero. Un ringraziamento particolare al Generale Vizzi, come Presidente dell'Associazione Artisti Valdostani che ha voluto, davvero con il cuore, organizzare questa mostra e convincere tutti gli associati, ognuno a dipingere un tratto caratteristico dell'Arma dei Carabinieri. Una bella mostra davvero e spero che ottenga consenso anche dalla popolazione valdostana".

Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - DCB (Aosta) N. 4 -2014